

 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^d Á »ÁGFÍ DE ÓÁ^|ÁCFÉ DE FJ STINQ - TS/AIA/4

Revoca dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, come modificata, aggiornata, rettificata e prorogata con i decreti n. 1896 del 13 agosto 2012, n. 2506 del 13 novembre 2012, n. 1429 del 19 giugno 2013, n. 2409 del 28 ottobre 2013, n. 2552 del 9 novembre 2013 e n. 535 del 7 aprile 2015, rilasciata a favore della Società ITALCEMENTI S.p.A., per l'esercizio dell'attività di cui al punto 3.1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Trieste e dell'attività connessa, svolta presso la cava "San Giuseppe" sita nel Comune di San Dorligo della Valle (TS).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) ed, in particolare, l'articolo 21-quinquies;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Servizio competente n. 1214 del 16 maggio 2012, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società ITALCEMENTI FABBRICHE

RIUNITE CEMENTO - S.p.A. – BERGAMO, in forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A., con sede legale in Bergamo, via G. Camozzi, 124, di cui al punto 3.1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Trieste, via Caboto, 17 e dell'attività ad esso connessa, svolta presso la cava "San Giuseppe" sita in Comune di San Dorligo della Valle, Strada Fiume, 592, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1896 del 13 agosto 2012, con il quale è stato prorogato di 45 giorni e pertanto fino al 28 settembre 2012, il termine per l'adempimento alla prescrizione relativa alla presentazione di un progetto di adeguamento dell'impianto fognario a servizio dello stabilimento sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17, contenuta nel paragrafo "SCARICHI IDRICI", dell'allegato B, al decreto n. 1214/2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2506 del 13 novembre 2012, con il quale è stato prorogato, di 5 mesi e pertanto fino al 16 aprile 2013, il termine per l'adempimento alla prescrizione contenuta nell'Allegato B, "EMISSIONI IN ATMOSFERA", al decreto n. 1214/2012, relativa all'effettuazione, per ogni punto di campionamento, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, di una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e alla conseguente garanzia di mantenere omogenee condizioni di flusso e di concentrazione;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1429 del 19 giugno 2013, con il quale è stato prorogato, fino al 31 ottobre 2013, il termine per l'adempimento alla prescrizione contenuta nell'Allegato B, "EMISSIONI IN ATMOSFERA", al decreto n. 1214/2012, relativa all'effettuazione, per ogni punto di campionamento, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, di una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e alla conseguente garanzia di mantenere omogenee condizioni di flusso e di concentrazione;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2409 del 28 ottobre 2013, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1214/2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2552 del 9 novembre 2013, con il quale è stata rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1214/2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1214/2012, è stata prorogata fino al 16 maggio 2024;

Vista la nota del 7 febbraio 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 9 febbraio 2017, acquisita dal Servizio competente il 10 febbraio 2017 con protocollo n. 5618, con la quale la Società ITALCEMENTI S.p.A. ha comunicato, tra l'altro:

- 1) che a seguito della fermata dei forni di cottura del clinker, avvenuta nel corso dell'anno 2013, causata dalla perdurante crisi economica e di settore, la Società stessa, dopo avere valutato ed esaminato, nel corso degli anni successivi, tutti gli aspetti tecnici ed economici, ha recentemente deciso di proseguire l'attività solo attraverso la produzione e commercializzazione di leganti idraulici per mezzo degli impianti di macinazione del cemento utilizzando clinker proveniente da altri impianti, con conseguente rinuncia all'utilizzo dei forni di cottura per la produzione di clinker e ridimensionamento della cementeria a centro di macinazione;
- 2) che il sito produttivo, conseguentemente, non rientra più nella categoria "3.1 Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera le 500 tonnellate/giorno", di cui all'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 e pertanto non ricade più nella fattispecie degli stabilimenti soggetti ad AIA;
- 3) che in riferimento alla cementeria e alla cava ad essa connessa, venuto meno il requisito sopra

menzionato, sono state inoltrate al SUAP di Trieste e al SUAP di Muggia, in data 21 dicembre 2016, istanze di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);

4) che i procedimenti di AUA sono, allo stato, pendenti;

Vista la nota prot. n. 14045 del 6 marzo 2018, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha comunicato alla Società ITALCEMENTI S.p.A. che, stante il rilascio dell'AUA per l'esercizio dell'impianto sito in Trieste, via Caboto, 17 e considerato che l'attività soggetta ad AIA non viene più svolta, procederà alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1214/2012;

2) ha ricordato alla Società che deve mantenere in sicurezza gli impianti non in esercizio;

Visto il decreto del Direttore del Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia n. 1583 del 17 maggio 2017, con il quale è stata adottata l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), ai sensi del D.P.R. 59/2013, a favore della Società ITALCEMENTI S.p.A. con sede legale in Bergamo, via G. Camozzi, 124 e sede operativa presso la Cava di San Giuseppe della Chiusa, sita nel comune di Trieste, Strada di Fiume, 591, con ubicazione di punti di emissione nel territorio del comune di San Dorligo della Valle (TS), foglio n. 1, mappali n. 371, n. 372, n. 1/1, n. 1/11 e n. 9, in sostituzione dei seguenti titoli abilitativi:

1) autorizzazione allo scarico non in fognatura di sole acque reflue assimilate alle domestiche, di competenza comunale

2) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269, del decreto legislativo 152/2006, di competenza regionale;

Visto il decreto del Direttore del Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia n. 2052 del 3 luglio 2017, con il quale è stata adottata l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), ai sensi del D.P.R. 59/2013, a favore della Società ITALCEMENTI S.p.A. con sede legale in Bergamo, via G. Camozzi, 124 e sede operativa nel comune di Trieste, via Caboto, 17, foglio n. 27, mappali n. 3560/1, in sostituzione dei seguenti titoli abilitativi:

1) autorizzazione agli scarichi in fognatura di acque meteoriche che dilavano inquinanti, anche commiste a reflui assimilati ai domestici, di competenza del gestore del servizio idrico;

2) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269, del decreto legislativo 152/2006, di competenza regionale;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 1214 del 16 maggio 2012, come modificata, aggiornata, rettificata e prorogata con i decreti del Direttore del servizio competente n. 1896 del 13 agosto 2012, n. 2506 del 13 novembre 2012, n. 1429 del 19 giugno 2013, n. 2409 del 28 ottobre 2013, n. 2552 del 9 novembre 2013 e n. 535 del 7 aprile 2015;

DECRETA

Art. 1 – Revoca autorizzazione integrata ambientale

1. E' revocata l'autorizzazione integrata ambientale assentita con il decreto del Direttore del servizio competente n. 1214 del 16 maggio 2012, come modificata, aggiornata, rettificata e prorogata con i decreti del Direttore del servizio competente n. 1896 del 13 agosto 2012, n. 2506 del 13 novembre 2012, n. 1429 del 19 giugno 2013, n. 2409 del 28 ottobre 2013, n. 2552 del 9 novembre 2013 e n. 535 del 7 aprile 2015, rilasciata a favore della Società ITALCEMENTI S.p.A. con sede legale in Bergamo, via Stezzano, 87, identificata dal codice fiscale 00637110164.

Art. 2 – Disposizioni finali

- 1.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Italcementi S.p.A., al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle (TS), ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste, ad AcegasApsAmga S.p.A. e al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.
- 3.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - TS/AIA/4

Decreto n. 2409

Trieste, 28 OTT. 2013

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Aggiornamento, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del d.lgs 152/2006, dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1214 del 16 maggio 2012.

Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. - BERGAMO

In forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI al decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16, (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 24, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, di seguito denominato Servizio competente, n. 1214 del 16 maggio 2012, con il quale è stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, a favore della Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. - BERGAMO, in forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A., con sede legale in Bergamo, via G. Camozzi, 124, l'autorizzazione integrata ambientale, per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 3.1, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla produzione di clinker - cemento - in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17 e dell'attività ad esso connessa, svolta presso la cava "San Giuseppe" sita in Comune di San Dorligo della Valle, Strada Fiume, 592;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1896 del 13 agosto 2012, con il quale è stato prorogato di 45 giorni e pertanto fino al 28 settembre 2012, il termine per l'adempimento alla prescrizione relativa alla presentazione di un progetto di adeguamento dell'impianto fognario a servizio dello stabilimento sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17, contenuta nel paragrafo "SCARICHI IDRICI", dell'allegato B, al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2506 del 13 novembre 2012, con il quale è stato prorogato, di 5 mesi e pertanto fino al 16 aprile 2013, il termine per l'adempimento alla prescrizione contenuta nell'Allegato B, "EMISSIONI IN ATMOSFERA", al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, relativa all'effettuazione, per ogni punto di campionamento, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, di una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e alla conseguente garanzia di mantenere omogenee condizioni di flusso e di concentrazione;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1429 del 19 giugno 2013, con il quale è stato prorogato, fino al 31 ottobre 2013, il termine per l'adempimento alla prescrizione contenuta nell'Allegato B, "EMISSIONI IN ATMOSFERA", al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, relativa all'effettuazione, per ogni punto di campionamento, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, di una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e alla conseguente garanzia di mantenere omogenee condizioni di flusso e di concentrazione;

Vista la nota prot. n. 42/ing. PET/jur del 23 aprile 2013, con la quale la Società

Italcementi S.p.A. ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche non sostanziali:

- introduzione nel ciclo produttivo del fluorgesso, in parziale sostituzione della pietra naturale da gesso quale apportatore di solfato di calcio;

Vista la nota prot. n. STINQ - 15143 - TS/AIA/4 del 2 maggio 2013, con la quale il Servizio competente ha:

- trasmesso al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina" e all'AATO "Orientale Triestino", copia della citata nota della Società datata 23 aprile 2013 e di tutta la documentazione tecnica allegata;

- specificato che le modifiche sono da ritenersi non sostanziali ai sensi dell'articolo 5 lettera l-bis, del decreto legislativo 152/2006;

- invitato gli Enti coinvolti a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 84791 del 23 maggio 2013, con la quale il Comune di Trieste ha chiesto delle integrazioni documentali;

Vista la nota prot. n. 23330 del 9 luglio 2013, trasmessa tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha inviato alla Società la citata nota del Comune di Trieste datata 23 maggio 2013, al fine di dare riscontro alle richieste del Comune medesimo;

Vista la nota datata 5 agosto 2013, con la quale la Società ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dal Comune di Trieste;

Vista la nota prot. n. STINQ - 26639 - TS/AIA/4 del 9 agosto 2013, con la quale il Servizio competente ha:

- trasmesso al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina" e al CATO "Orientale Triestino", copia della documentazione integrativa inviata dalla Società con la citata nota datata 5 agosto 2013;

- invitato gli Enti coinvolti a trasmettere quanto prima eventuali osservazioni in merito;

Preso atto che gli Enti coinvolti hanno ritenuto di non esprimere alcun parere riguardo la documentazione integrativa trasmessa dalla Società con la citata nota del 5 agosto 2013;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' aggiornata, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, a favore della Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. – BERGAMO, in forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A., con sede legale in Bergamo, via G. Camozzi, 124, con il decreto n. 1214 del 16 maggio 2012.

Art. 2 - L'Allegato DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA', al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, viene sostituito dal seguente:

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento della Società Italcementi S.p.A. è ubicato in Trieste, Via Caboto, 17, presso la zona industriale classificata D1 "attività produttive, industriali ed artigianali di interesse regionale" dal PRGC del Comune di Trieste.

Il sito industriale, ubicato all'interno del comprensorio industriale EZIT, è composto dalla cementeria di Trieste, che estrae calcare dalla cava San Giuseppe (sita nei comuni di Trieste e San Dorligo della Valle e collegata alla cementeria per mezzo di una teleferica), dalla cava San Pantaleone (in comune di Trieste) e dalla banchina di carico. Anche l'attività estrattiva presente a Monte San Pantaleone è compatibile con la zona D1.

Le zone residenziali più prossime sono ubicate sul monte San Pantaleone a circa 1 km in direzione nord-ovest, in posizione topograficamente più elevata rispetto al sito Italcementi.

Nelle immediate vicinanze del cementificio sono anche presenti: scuole, lo stadio, un palazzetto dello sport, una pista di pattinaggio, due linee dell'oleodotto (una attraversa la proprietà Italcementi verso il terminale SIOT e l'altra dal terminale SIOT si dirige verso l'Austria), un elettrodotto da 130 KW, un elettrodotto da 27 KW, un gasdotto interrato, la stazione ferroviaria di Aquilinia e diverse aree ad uso industriale tra cui il depuratore e l'inceneritore.

Sia il cementificio che la banchina di carico Italcementi sono inseriti all'interno della perimetrazione del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste.

L'area occupata dallo stabilimento è compresa nei seguenti estratti di mappa catastale del Comune di Trieste:

- compendio 1297 – Cementeria di Trieste;
- compendio 1298 – Banchina di carico porto di Trieste;
- compendio 1301 – Cava deposito materie prime San Pantaleone;
- compendio 1303 - Case sociali di via Caboto

CICLO PRODUTTIVO

Il cementificio, che ha iniziato la sua attività nel 1954, ha oggi una capacità produttiva massima di cemento pari a circa 430.000 t/anno, di clinker pari a circa 340.000 t/anno, e di polveri pari a circa 25.000 t/anno.

La Società dichiara che le fasi del ciclo produttivo sono le seguenti:

A. Estrazione e lavorazione del calcare

- Il calcare viene estratto presso la cava denominata "San Giuseppe" mediante mine microritardate o mediante martellone ed escavatore; viene quindi movimentato sul piazzale con mezzi di carico e trasportato agli impianti di frantumazione.

- La frantumazione, a ciclo chiuso, avviene ad opera di un frantoio primario a pendolo e di un frantoio secondario a martelli. Tali impianti lavorano in depressione e sono depolverati da filtri a tessuto. Il calcare frantumato è trasportato tramite teleferica allo stabilimento di Trieste, dove viene messo a deposito.

B. Estrazione e lavorazione dello scisto

- Lo scisto (marne ed arenarie del Flysch eocenico) viene estratto presso la cava denominata "San Pantaleone" mediante un trattore munito di ripper e lama di spinta; viene quindi movimentato sul piazzale con mezzi di carico e trasportato agli impianti di frantumazione.

- La frantumazione del materiale (derivante anche da approvvigionamenti esterni), avviene ad opera di un frantoio primario a cilindrata e di un frantoio secondario a listelli. Lo scisto frantumato è trasportato tramite autocarri alla cementeria, dove viene messo a deposito.

C. Ricevimento (spedizione) e deposito delle materie prime

- La cementeria dispone di una banchina nelle vicinanze dello stabilimento, dove, tramite una gru a braccio retrattile o un nastro trasportatore mobile, avvengono le operazioni di scarico delle materie prime (minerali di ferro o combustibili vari) e di carico dei prodotti (clinker o cemento). La movimentazione delle materie prime in cementeria avviene tramite automezzi.

- Le materie prime (calcare, gesso, scisto, ossidi di ferro, silice quarzosa, loppa e solfato ferroso) possono essere stoccate sia all'aperto, sia in capannone.

- Il pet-coke, combustibile solido usato per alimentare i forni di cottura, giunge in cementeria per mezzo di autotreni, viene quindi stoccato e, prima dell'uso, essiccato e macinato in loco, o giunge tramite motonave presso la banchina di carico.

- L'olio combustibile denso a basso tenore di zolfo (<1%), eventualmente usato per i forni di cottura e per produzione di vapore in caldaia, arriva in cementeria tramite autobotti ed è scaricato in un serbatoio interrato in calcestruzzo, da dove, all'occorrenza, è pompato ai serbatoi di stoccaggio fuori terra. Prima dell'uso esso viene preriscaldato, tramite vapore acqueo, da due caldaie.

D. Lavorazione e deposito della miscela cruda (farina)

- La macinazione avviene generalmente in tre molini (ne esiste anche un quarto, denominato "molino promiscuo" attualmente usato solo per il cemento), ciascuno dei quali è dotato di generatore di vapore a metano per la produzione dell'aria calda necessaria all'essiccazione delle materie prime. Tali impianti funzionano in continuo.

- I prodotti della macinazione confluiscono ai silos di omogeneizzazione, dove la miscela di farina viene rimescolata meccanicamente e poi viene stoccata in due silos di deposito. (la capacità di stoccaggio netta dell'impianto è di circa 11.000 tonnellate).

E. Granulazione e cottura nei forni F1 e F2

- La farina viene trasformata in granuli sferici, aventi opportuna umidità relativa (10-13%), mediante l'aggiunta di acqua a spruzzo e grazie al moto rotatorio dei piatti granulatori, dai quali i granuli passano alla griglia Lepol del forno, la quale è suddivisa in due camere: una di essiccazione (250-400° C) ed una di calcinazione (800-1000° C).

- Successivamente alle due camere, i granuli passano nel forno vero e proprio, che ruota attorno al proprio asse longitudinale, e raggiungono i 1450° C, grazie alla combustione del pet-coke. Il clinker così formato (ferrico o normale a seconda dell'aggiunta di silice o meno) viene raffreddato su apposite griglie (Fuller).

F. Deposito e spedizione del clinker

- Il clinker prodotto viene trasportato al capannone delle materie prime, da dove può essere diretto alla spedizione oppure alla macinazione dei cotti.

G. Macinazione, deposito e spedizione del cemento

- Il clinker, il gesso e altri eventuali materiali sono inviati ai tre molini del cotto (detti cotto 1, 2 e 3), ed al "molino promiscuo".

- I diversi tipi di cementi macinati sono inviati tramite pompe Flux ai silos del finito, e da qui passano ai silos di carico dello sfuso oppure all'insacchiatrice automatizzata (dove il cemento è confezionato in sacchi da 25 kg).

- I sacchi sono inviati infine al pallettizzatore e alla fasciatrice. Il trasporto dei pallet avviene mediante autotreni. Al reparto di carico dello sfuso accedono gli automezzi, tramite tre corsie.

Con nota del 23 aprile 2013, trasmessa ai sensi dell'articolo 29 nonies del d.lgs. 152/2006, la Società ha comunicato l'intenzione di introdurre nel ciclo produttivo l'uso del fluogesso in parziale sostituzione della pietra naturale da gesso quale apportatore di solfato di calcio;

ENERGIA

Il ciclo tecnologico della cementeria di Trieste non prevede l'utilizzo di impianti termici per la produzione di energia elettrica. È presente una cabina di trasformazione situata all'aperto e costituita da un trasformatore allacciato, per mezzo di una linea elettrica aerea, alla rete di distribuzione ENEL.

Presso l'impianto è previsto l'utilizzo dei seguenti combustibili:

- pet-coke ai forni di cottura (emissioni E17 ed E18) – in caso di indisponibilità sul mercato di coke di petrolio, è previsto l'utilizzo di carbone fossile per l'alimentazione dei forni;
- gas metano o olio combustibile denso BTZ ai forni di cottura (durante gli avviamenti ed i transitori) (emissioni E17 ed E18);
- gas metano o olio combustibile denso BTZ ai molini del crudo ed all'essiccatore della loppa (emissioni E2, E3, E4, E5, E6, E7, E30);
- olio combustibile denso alle caldaie (emissioni E49 ed E50).

La Società dichiara che è previsto di estendere le tipologie di combustibili convenzionali utilizzati alle biomasse combustibili come individuate nella parte II, sezione 4 dell'Allegato X del D.Lgs. 152/06.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Con Decreto n. AMB./757TS/INAT/36/1 d.d. 24/06/2003 è stata rilasciata l'autorizzazione all'emissione in atmosfera relative all'impianto di frantumazione calcare, sito in comune di San Dorligo della Valle, località San Giuseppe della Chiusa, per il punto di emissione:

Emissione	Tipologia
n. 1	(frantumazione calcare)

Con Decreto n. AMB./767TS/INAT/36/2 d.d. 24/06/2003 è stata rilasciata l'autorizzazione all'emissione in atmosfera relativamente all'impianto di produzione leganti idraulici, sito in Comune di Trieste, per i seguenti punti di emissione:

Emissione E	Tipologia	Sistema di abbattimento/contenimento
1	(frantumazione scisto)	Filtro a tessuto
2, 3	(molino crudo n. 1)	Filtro a tessuto
4, 5	(molino crudo n. 2)	Filtro a tessuto
6, 7	(molino crudo n. 3)	Filtro a tessuto
8	(alimentazione forni)	Filtro a tessuto
9, 10	(elevatori ad estrazione farina)	Filtro a tessuto
11	(sili farina)	Filtro a tessuto
12	(molino carbone)	Filtro a tessuto
13, 14	(silo polverino)	Filtro a tessuto
15	(granulatore forno 1)	Filtro a tessuto
16	(granulatore forno 2)	Filtro a tessuto
17	(forno + raffreddamento n. 1)	Filtro a tessuto
18	(forno + raffreddamento n. 2)	Filtro a tessuto
19	(trasporto clinker)	Filtro a tessuto
20	(carico clinker)	Filtro a tessuto
21	(spedizione clinker)	Filtro a tessuto
22, 23	(molino cotto n. 1)	Filtro a tessuto
24, 25	(molino cotto n. 2)	Filtro a tessuto
26	(molino cotto n. 3)	Filtro a tessuto
27, 28	(molino cotto n. 4)	Filtro a tessuto
29	(alimentazione molino n. 3)	Filtro a tessuto
30	(essiccatore loppa)	Filtro a tessuto

31, 32, 33, 34	(sili cemento)	Filtro a tessuto
35, 36, 37	(pompe Flux)	Filtro a tessuto
38	(silo e trasporto polveri)	Filtro a tessuto
39	(elevatore polveri)	Filtro a tessuto
40, 41	(trattamento sacchi)	Filtro a tessuto
42	(insaccatrice)	Filtro a tessuto
43	(insaccatrice flux n. 1)	Filtro a tessuto
44	(insaccatrice flux n. 2)	Filtro a tessuto
45	(trasporto polveri)	Filtro a tessuto
46, 47, 48	(carico sfuso)	Filtro a tessuto
49	(caldaia n. 1)	Filtro a tessuto
50	(caldaia n. 2)	Filtro a tessuto

con Delibera regionale n. 2242 d.d. 14/05/1992 è stata rilasciata l'autorizzazione all'emissione in atmosfera per i punti:

Emissione E	Tipologia
54, 55	(silo cemento a omogeneizzazione continua)
56, 57, 58	(silo cemento)
59	(deposito e spedizione clinker)

La Società dichiara che i punti di emissione già autorizzati E54, E55, E56, E57, E58 si riferiscono a impianti non ancora realizzati.

La Società precisa che le emissioni E17 (forno n. 1) ed E18 (forno n. 2), sono convogliate in un unico punto di emissione, pur essendo distinti come autorizzazione, in quanto tipici di due impianti con funzionamento separato, e che per ciascuno dei due punti di emissione esistono due punti di controllo e campionamento posti a valle di ciascun dei due filtri a maniche che depolverano ogni linea di cottura.

Con nota Prot. p.lus 011208 DCT-ECO d.d. 01/12/2008 (prot. Regione n. 36924 d.d. 30/12/2008) la Ditta dichiara che le emissioni E9, E20, E30, E39, E42 risultano temporaneamente inattive.

Con determinazione n. 1173 del 26/4/2010 la Provincia di Trieste ha rilasciato l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per i Punti di emissione asserviti a tre filtri a tessuto preposti alla depolverazione degli impianti: E61 (depolveratore tramoggia ricevimento clinker), E62 (depolveratore carico nastro partenza tramoggia) ed E63 (depolverazione carico nave).

Esiste inoltre un punto di emissione (E60) a servizio del silos per lo stoccaggio del solfato ferroso che viene dosato al cemento. L'installazione del silos del solfato ferroso e del relativo filtro e punto di emissione è stata comunicata alla Regione con nota p.Mes del 16/11/2004 alla quale è seguita una integrazione con nota p.Mes del 18 gennaio 2005.

Emissione E	Tipologia
60	(silo solfato ferroso)

Sistemi di contenimento e abbattimento degli inquinanti

La Società dichiara che tutti gli impianti sono dotati di filtri e sono presenti due tipologie di impianti di filtrazione:

- i filtri di processo, posti a presidio delle emissioni degli impianti produttivi principali (molino carbone, forni di cottura e molini crudo, raffreddamento del clinker, molini cemento)
- i filtri di lavaggio, preposti al mantenimento in depressione dei macchinari per prevenire dispersione di polvere negli ambienti di lavoro, generalmente costituito da depolveratori a tessuto con portate di effluenti modeste.

La Società dichiara inoltre che le emissioni di SO₂ sono controllate tramite la scelta e le modalità di dosaggio e alimentazione del combustibile e che le emissioni di NO_x sono controllate tramite il bruciatore e le modalità di combustione che controllano altresì le emissioni di CO.

La Società, con mail di data 07/07/2011 (prot. Regione STINQ-23952-TS/AIA/4 d.d. 08/07/2011), dichiara inoltre che sono presenti le seguenti fonti di emissione non soggette ad autorizzazione:

Emissione	Tipologia	Escluso ai sensi
E1	(Gruppo elettrogeno)	dell'Allegato IV alla Parte V del D.lgs 152/2006, parte I, comma 1 lettera bb)

Con mail di data 07/07/2011 (prot. Regione STINQ-23952-TS/AIA/4 d.d. 08/07/2011) la Società dichiara che i punti di emissione non soggetti ad autorizzazione E2 (Cappa officina elettrica) ed E3 (Cappa officina meccanica) non sono più attivi, essendo stati sostituiti da dispositivi di aspirazione mobile/carrellati.

Emissioni diffuse

La Società dichiara che eventuali emissioni diffuse di polveri sono principalmente connesse alla gestione dei piazzali di cemeniteria e alla movimentazione delle materie prime, e che le aree oggetto di transito interne allo stabilimento sono totalmente pavimentate ad esclusione di quelle limitrofe all'impianto di frantumazione scisto e alla vicina testata del capannone materie prime.

La Società dichiara che le emissioni diffuse sono controllate tramite la bagnatura e spazzamento delle vie di transito dei mezzi mobili e dei piazzali, e che, per ridurre le polveri diffuse che possono originarsi dalle attività di estrazione, frantumazione e movimentazione calcare e scisto, vengono adottati i seguenti metodi:

- utilizzo di sonde perforatrici dotate di sistemi di captazione delle polveri presso la cava di calcare S. Giuseppe;
- impianto di bagnatura allo scarico del calcare Tout-venant nel fornello in cava San Giuseppe;
- spargimento di Sali igroscopici lungo le piste di cava San Giuseppe al fine di mantenere costante l'umidità del fondo;
- riempimento dei vagonetti della teleferica non oltre un determinato limite, per ridurre il più possibile la diffusione di polveri durante il trasporto;
- sensori anemometrici collegati con i motori della teleferica, tarati in modo da arrestare la marcia della teleferica al raggiungimento di una velocità di vento pari a 60 Km/h.

Scarichi idrici

Attualmente sono presenti i seguenti scarichi:

- **Scarico I** di acque reflue miste della cemeniteria (acque reflue industriali, civili e meteoriche di dilavamento piazzali) recapitante in pubblica fognatura di via Errera, dopo trattamento in vasche di sedimentazione/desoleazione. Autorizzato dal Comune di Trieste, con autorizzazione Prot. Corr. n. 7°-283/15-93 in data 21/09/1995, e rinnovato in via provvisoria, con prescrizioni, per 12 mesi con atto prot. gen. N. 11/128758 – prot. corr. N. 07-2003/42-3/3-11/13989 del 19/08/2011.
- **Scarico C** scarico civile in fognatura comunale di via Caboto e di via Errera (acque meteoriche non contaminate e civili provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici e delle case sociali).
- **Scarico S2 sul suolo** di acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici del reparto di frantumazione della Cava di San Giuseppe della Chiusa nel Comune di San Dorligo della Valle (acque reflue civili trattate con impianto di depurazione di tipo biologico a fanghi attivi ad ossidazione totale). Autorizzato dal Comune di San Dorligo della Valle- Obcina con autorizzazione n. SC2010/03 del 28/07/2010.

Con nota Prot. i.Bru/11 DT-AMB del 13/07/2011 (prot. Regione STINQ-25376-TS/AIA/4 d.d. 21/07/2011) la Società ha trasmesso copia del progetto di "DIA in sanatoria per scarichi idrici", presentato al Comune di Trieste in data 21/07/2011.

Scarico I

La Società dichiara che in tale scarico confluiscono:

- le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali interni al sito stesso, non reintegrate nel ciclo;
- acque civili dei servizi igienici presenti a reparto, opportunamente trattate in apposite fosse imhoff o settiche;
- le acque industriali, provenienti dai circuiti di raffreddamento che non subiscono ricircolo (troppo pieno e/o perdite di circuito)

La rete di scarico delle acque è divisa in due sottoreti che convogliano le acque di scarico in due apposite vasche di sedimentazione e desoleazione, che assicurano la separazione dei solidi sedimentabili e delle eventuali tracce di olio (intercettate da cuscini di materiali assorbenti), costituite da setti paralleli che permettono il passaggio dell'acqua sul fondo della vasca costringendo l'eventuale parte oleosa a galleggiare e trattenerla all'interno.

Lo scarico proveniente dalle vasche di trattamento è collettato, a valle, alla fognatura che transita in via Errera.

A valle delle due vasche di sedimentazione/disoleazione e prima dell'immissione in pubblica fognatura (punto di scarico I), è presente un pozzetto per il prelievo dei campioni.

La rimozione del materiale oleoso presente nelle vasche avviene per mezzo di materiale assorbente.

La Società dichiara che viene effettuata la raccolta separata dei reagenti chimici derivanti dagli scarichi di laboratorio, ed il successivo smaltimento degli stessi come rifiuto liquido presso soggetti terzi autorizzati.

Emissioni sonore

La Società ha presentato una valutazione di impatto acustico per la cemeniera di Trieste, collocata in via Caboto 17, elaborata a seguito di rilievi fonometrici ambientali eseguiti presso l'impianto sito in comune di Trieste nei giorni 17 e 18 novembre 2009.

Le misurazioni, sia diurne che notturne, hanno evidenziato il rispetto dei limiti imposti dal D.P.C.M. 01/03/1991, come confermati dal D.P.C.M. 14/11/1997, per le aree esclusivamente industriali e per le aree riferite alla destinazione di piano regolatore "B".

Si evidenzia che attualmente il Comune di Trieste ed il Comune di San Dorligo della Valle non hanno provveduto alla zonizzazione acustica del territorio comunale.

La Società dichiara inoltre che, al fine di contenere le emissioni sonore, ha effettuato negli anni i seguenti interventi di insonorizzazione:

- chiusura dei fabbricati con tamponature e sostituzione delle metrature con elementi fonoisolanti;
- sostituzione dei portoni di accesso al reparto con nuovi portoni fonoisolanti;
- installazione di silenziatori dissipativi del tipo a setti paralleli sui camini dei filtri di depolverazione dei molini.

Rifiuti

Rifiuti prodotti:

La Società dichiara che i rifiuti generalmente prodotti all'interno del sito sono indicati nella tabella sottostante:

Rifiuti controllati Cod. CER	Rifiuto	Metodo di smaltimento o/recupero	Modalità di stoccaggio
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	R 13	Contenitore specifico
150101	Imballaggi in carta e cartone	R 13	Cassone metallico da 3 mc su area pavimentata e coperta
150103	Imballaggi in legno	R 13	Cassone metallico da 30 mc su area pavimentata
150106	Imballaggi misti	R 13	Cassone metallico da 30 mc su area pavimentata
150107	Imballaggi in vetro	R 13	Contenitore specifico
150203	Assorbenti e materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	R 13	Cassone metallico da 3 mc su area pavimentata e coperta
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R 13	Contenitore in area pavimentata e coperta
170203	plastica	R 13	Cassone metallico da 30 mc su area pavimentata
170405	Rottami in Ferro e acciaio	R 13	Cassone metallico da 30 mc su area pavimentata
170411	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410	R 13	Cassone metallico da 10 mc su area pavimentata
191308	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	D 9	Serbatoio dotato di bacino di contenimento
070701*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D 9	Serbatoio dotato di bacino di contenimento
120112*	Grassi e cere esausti	D 15	Fusti in area pavimentata e coperta
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione - grasso	R 13	Serbatoio con bacino di contenimento su area dedicata
140603*	Altri solventi e miscele solventi	R 13	
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da sostanze pericolose	R 13	Area pavimentata e coperta

Rifiuti controllati Cod. CER	Rifiuto	Metodo di smaltimento o/recupero	Modalità di stoccaggio
150202*	Assorbenti e materiali filtranti (incluso filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi contaminati	R 13	Big bags in area pavimentata e coperta
160213*	apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi, diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	R 13	Contenitore specifico
160601*	Accumulatori al piombo	R 13	Contenitore in area pavimentata e coperta
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	D 15	Contenitore in area pavimentata e coperta

La Società dichiara che tutti i rifiuti prodotti dallo stabilimento sono stoccati all'interno dell'area di deposito temporaneo e successivamente avviati ad operazioni di smaltimento o recupero mediante il supporto di ditte esterne autorizzate.

La Società dichiara inoltre di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183 del D.lgs n.152/2006 e s.m.i..

Rifiuti recuperati:

La Società dichiara di essere iscritta al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano recupero di rifiuti non pericolosi con procedura semplificata, a seguito di comunicazioni di inizio attività inoltrate a partire dal 1998 e negli anni rinnovate ed integrate:

- comunicazioni alla Provincia di Trieste di inizio attività dell'11/05/1998 per le tipologie 5.14, 7.8, e 13.6, rinnovo chiesto con nota della Ditta prot. i. TAC/rag/16 del 06/05/2003 e prot. I.TAC/10 del 09/05/2008.

- comunicazioni alla Provincia di Trieste di inizio attività con nota prot. i. GRA/26 del 09/02/2004 per la tipologia 5.14 (in quanto decaduta) e con nota prot. d.MON/13 del 28/10/2004 per le tipologie 3.1, 9.1 e 13.1.

Con nota Prot. 236/d.RAC/i.pre del 01/08/2006 la Società ha presentato all'Albo Nazionale Gestori Rifiuti – Sezione Regionale del Friuli Venezia Giulia, comunicazione di inizio attività per le operazioni di recupero di rifiuti in regime semplificato per le tipologie 4.4, 7.25, 12.3, 12.4, 12.13, 13.2, 13.3, di cui al D.M. 05/02/1998 e s.m.i., ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/2006.

Con nota Prot. 415/d.COR/i.PRE d.d. 29/12/2006, la Società ha inoltrato all'Albo Nazionale Gestori Rifiuti – Sezione Regionale del Friuli Venezia Giulia, la comunicazione di inizio attività per le operazioni di recupero di rifiuti di cui al D.M. 05/02/1998, per la tipologia 7.2, ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/2006, per le attività di cui all'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs. 152/2006.

Con nota Prot. 30/d.COR/i.pre del 25/01/2007 la Società ha trasmesso alla Provincia di Trieste e, per conoscenza, all'Albo Nazionale Gestori Rifiuti – Sezione Regionale del Friuli Venezia Giulia, un'integrazione alla comunicazione di inizio attività prot. 236/d.RAC/i.pre di data 01/08/2006, per le operazioni di recupero (R5) di rifiuti di cui al D.M. 05/02/1998, ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/2006, per l'attività di recupero 13.3 "ceneri pesanti da incenerimento di rifiuti solidi urbani e assimilati da CDR" e 13.2 "ceneri della combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini legno, pannelli, fanghi di cartiere".

Con nota Prot: 84/i.pre/I.PET d.d. 19/08/2011 (prot. Regione STINQ-28626-TS/AIA/4 d.d. 23/08/2011) la Società ha trasmesso il rinnovo quinquennale della comunicazione di attività di recupero rifiuti non pericolosi con procedura semplificata ex art. 216 del d.lgs 152/06.



La Società dichiara che presso lo stabilimento viene esercitata l'attività di recupero (R5) e messa in riserva (R13) di alcune tipologie di rifiuti approvvigionati all'esterno, ad eccezione dei refrattari, con riferimento alle tipologie individuate nell'allegato 1, suballegato 1 al D.M. 05/02/1998, così come modificato dal D.M. 5/04/2006, n. 186, come indicato nella seguente tabella.

CER	Tipologia Rifiuto allegato 1 suballegato 1 al D.M. 05/02/1998	Modalità di stoccaggio	Attività	Quantità annua (t/a)
100210	Rifiuti di Ferro, acciaio e ghisa (Tipologia 3.1)	Cassone scoperto	R13	1.000
100299				
120101				
120102				
120199				
150104				
160117				
170405				
190102				
190118				
191202				
200140				
100202	Scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse (Tipologia 4.4)		R5	15.000
100903				
100201				
120101	scaglie di laminazione e stampaggio (Tipologia 5.14)	Fossa interna capannone materie prime	R5, R13	10.000
100210				
120102				
120103				
010399	rifiuti di rocce da cave autorizzate (Tipologia 7.2)		R5	40.000
010408				
010410				
010413				
060316	Rifiuti di Refrattari, Rifiuti da refrattari da forni per processi ad alta temperatura (Tipologia 7.8)	Fossa interna capannone materie prime	R5, R13	400
070199				
161102				
161104				
161106				

100299	Terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione di metalli ferrosi (Tipologia 7.25)		R5	25.000
100910				
100912				
100906				
100908				
161102				
161104				
030101	Scarti di Legno e sughero, imballaggi in legno (Tipologia 9.1)	Cassone scoperto	R13	200
030105				
030199				
150103				
170201				
191207				
200138				
200301				
010410	fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi, ardesie (Tipologia 12.3)		R5	15.000
010413				
010410	fanghi e polveri da segazione, molatura e lavorazione del granito (Tipologia 12.4)		R5	5.000
010413				
190802	fanghi da impianti di decantazione chiarificazione e decarbonatazione delle acque, per la preparazione di acqua potabile o di acqua addolcita, demineralizzata per uso industriale (Tipologia 12.13)		R5	5.000
190902				
190903				
100101	ceneri dalla combustione di carbone e lignite, anche additivati con calcare e da combustione con esclusione dei rifiuti urbani ed assimilati a tal quale (Tipologia 13.1)	Silo di deposito	R5, R13	40.000
100102				
100103				
100115				
100117				

190112	ceneri della combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini legno, pannelli, fanghi di cantiere (Tipologia 13.2)		R5	10.000
190114				
100101				
100115				
100103				
100117				
190112	ceneri pesanti da incenerimento di rifiuti solidi urbani ed assimilati e da CDR alimentati all'impianto di frantumazione dello scisto (Tipologia 13.3)		R5	12.000
060699	Gessi chimici da desolforazione di effluenti liquidi e gassosi (Tipologia 13.6)	Fossa interna capannone materie prime	R5, R13	3.000
061101				
061199				
100105				
100107				
101210				

La Società dichiara inoltre che, oltre ai rifiuti sopra elencati, utilizza, come sotto prodotti in sostituzione delle materie prime da cave, "terre e rocce da scavo" provenienti dai cantieri distribuiti sul territorio, ai sensi art. 186 D.lgs 152/2006 e s.m.i., per tanto non costituiscono rifiuto.

La Società dichiara che presso lo stabilimento sono presenti tre serbatoi interrati in uso ed uno (trazione olio BTZ) che risulta bonificato e messo in sicurezza. Il serbatoio destinato all'olio combustibile BTZ è normalmente vuoto perché costituisce il polmone di travaso ai serbatoi fuori terra dell'olio BTZ scaricato dalle autobotti.

La tabella seguente riporta l'elenco dei serbatoi interrati esistenti presso la cemeniera.

Attività	capacità	Sostanza stoccata
Distribuzione carburante ad uso privato	8 mc	Gasolio per auto trazione
Stoccaggio OC semifluido	50 mc	Olio BTZ
Serbatoio in c.a.	80 mc	Olio BTZ

La Società dichiara inoltre che Presso lo stabilimento sono presenti i seguenti serbatoi fuori terra:

Attività	capacità	Sostanza stoccata
Ex deposito olio combustibile n. 1	6.000 mc	Acqua
Ex deposito olio combustibile n. 2	6.000 mc	Olio BTZ
Ex deposito olio combustibile n. 3	4.500 mc	Olio BTZ
Ex deposito olio combustibile n. 4	4.500 mc	Acqua
Additivi cemento	50 mc	NT9
Additivi cemento	7 mc	NT10
Additivi cemento	7 mc	Vuoto

Additivi cemento	2 mc	NT9
Additivi cemento	2 mc	NT10
Raccolta oli esausti	3 mc	Oli esausti

D.lgs n. 334/1999

La Società dichiara di non essere assoggettata agli adempimenti del D.lgs n.334/1999 e s.m.i. relativi a impianti soggetti a rischio di incidente rilevante.

Certificazioni ambientali

La Società Italcementi fabbriche riunite cemento S.p.A. Bergamo, è certificata ISO 14001:2004 per lo stabilimento di Trieste (TS) sito in via Caboto 17, per la cava sita a San Dorligo della Valle e per la banchina sita a Trieste in via Usodimare con certificato n. 14580 di data 15/04/2010 (con scadenza 14/04/2013), per il settore EA 16,2 (Produzione e vendita di leganti idraulici da utilizzare nelle costruzioni sia civili che industriali e nella prefabbricazione),

Bonifiche ambientali

I siti di proprietà Italcementi (cementeria con cava S. Pantaleone e banchina di carico, ad eccezione di cava S. Giuseppe) risultano inseriti nella perimetrazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (Decreto d.d. 14/02/2003 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 121 del 27/05/2003) che individua un area potenzialmente contaminata e oggetto di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza, bonifica, ripristino ambientale e attività di monitoraggio di interesse nazionale.

Per ottemperare a quanto stabilito dal D.M. del 24/02/2003 che perimetra una porzione dell'area industriale di Trieste-Muggia e la definisce "Sito Interesse Nazionale", Italcementi S.p.A. ha redatto il Piano della Caratterizzazione del sito industriale di sua proprietà, in conformità alle linee guida dell'Allegato 4 del D.M. 471/99. Italcementi ha presentato il piano di caratterizzazione in data 7/05/2005 agli enti presenti alla conferenza dei servizi.

In conferenza di servizi decisoria del 13/10/2005 il Min. Ambiente ha approvato il piano di caratterizzazione presentato da Italcementi con alcune prescrizioni. Le attività di investigazione sono state svolte nei mesi da febbraio ad aprile 2006. Il rapporto relativo ai risultati della caratterizzazione del sito è stato presentato agli Enti con nota del 25/09/2006.

La Conferenza di Servizi Istruttoria, convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 30/10/2006, ha preso atto delle risultanze della caratterizzazione e ha espresso alcune richieste di chiarimenti e alcune prescrizioni in merito alla messa in sicurezza di emergenza del sito.

Successivamente alla Conferenza di Servizi istruttoria del 30 ottobre 2006, le cui indicazioni sono state recepite nel corso della conferenza di servizi decisoria del 14 febbraio 2007 (il cui verbale è stato adottato con Decreto direttoriale del 10 maggio 2007) sono stati attuati degli interventi di MISE delle acque di falda ed è stato fatto un progetto preliminare di bonifica, come richiesto dalla Conferenza di Servizi.

Il progetto preliminare presentato è stato valutato nel corso della Conferenza di servizi istruttoria del 21 maggio 2007 in cui in particolare è stata richiesta la revisione del progetto preliminare di bonifica, ritenuto non adeguato, in particolare per l'area di discarica. Con Decreto del Direttore del 07 novembre 2007 il Ministero dell'Ambiente ha ufficializzato il verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 26 luglio 2007, che confermava ed integrava le prescrizioni della Conferenza di servizi istruttoria del 21 maggio 2007, richiedendo entro 30 giorni la presentazione di un progetto definitivo di bonifica della falda.

Avverso a tale provvedimento Italcementi ha presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli per l'annullamento del decreto Direttoriale prot. n. 4109/QdV/DI/B del 07/11/2007.

Art. 3 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente provvedimento, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nel citato decreto n. 1214 del 16 maggio 2012.



IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Pierpaolo Gubertini



ambdz



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - TS/AIA/4

Decreto n. 1429

Trieste, 19 GIU. 2013

D.Lgs. 152/2006. Proroga del termine per l'adempimento ad una prescrizione dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1214 del 16 maggio 2012.

Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. - BERGAMO

In forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI al decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in

materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 1214 del 16 maggio 2012, con il quale è stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, a favore della Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. – BERGAMO, in forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A., con sede legale in Bergamo, via G. Camozzi, 124, l'autorizzazione integrata ambientale, per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 3.1, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla produzione di clinker - cemento - in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17 e dell'attività ad esso connessa, svolta presso la cava "San Giuseppe" sita in Comune di San Dorligo della Valle, Strada Fiume, 592;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 1896 del 13 agosto 2012, con il quale è stato prorogato di 45 giorni e pertanto fino al 28 settembre 2012, il termine per l'adempimento alla prescrizione relativa alla presentazione di un progetto di adeguamento dell'impianto fognario a servizio dello stabilimento sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17, contenuta nel paragrafo "SCARICHI IDRICI", dell'allegato B, al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 2506 del 13 novembre 2012, con il quale è stato prorogato, di 5 mesi e pertanto fino al 16 aprile 2013, il termine per l'adempimento alla prescrizione contenuta nell'Allegato B, "EMISSIONI IN ATMOSFERA", al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, relativa all'effettuazione, per ogni punto di campionamento, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, di una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e alla conseguente garanzia di mantenere omogenee condizioni di flusso e di concentrazione;

Vista la nota prot. n. 32 / PET / jur Cemeteria di Trieste del 18 marzo 2013, pervenuta il 25 marzo 2013, con la quale la Società ha chiesto una proroga di 6 mesi, ovvero fino alla data di esecuzione della campagna di controlli periodici alle emissioni previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo, programmata per ottobre 2013, del termine per l'adempimento alla prescrizione contenuta nell'Allegato B, "EMISSIONI IN ATMOSFERA", al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, che di seguito si riporta:

- per ogni punto di campionamento dovrà essere effettuata, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e dovranno quindi essere garantite omogenee condizioni di flusso e di concentrazione;

Preso atto che le motivazioni addotte dalla Società per la suddetta richiesta di proroga sono da ascrivere alla perdurante crisi economica, per al quale il regime di funzionamento e la presenza di personale è sensibilmente ridotta;

Considerato quanto sopra esposto, si ritiene di accogliere la richiesta della Società Italcementi S.p.A e di prorogare fino al 31 ottobre 2013, il termine per l'adempimento alla prescrizione sopra menzionata;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 – E' prorogato, **fino al 31 ottobre 2013**, il termine per l'adempimento alla prescrizione contenuta nell'Allegato B, "EMISSIONI IN ATMOSFERA", al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, che di seguito si riporta:

- per ogni punto di campionamento dovrà essere effettuata, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e dovranno quindi essere garantite omogenee condizioni di flusso e di concentrazione.

Art. 2 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente provvedimento, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale di cui ai decreti n. 1214/2012, n. 1896/2012 e n. 2506/2012.



DIRETTORE DEL SERVIZIO
Dott. Ing. Pierpaolo Gubertini



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 2506

STINQ - TS/AIA/4

D.Lgs. 152/2006. Proroga del termine per l'adempimento ad una prescrizione dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1214 del 16 maggio 2012.

Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. - BERGAMO

In forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI al decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 1214 del 16 maggio 2012, con il quale è stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, a favore della Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. - BERGAMO, in forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A., con sede legale in Bergamo, via G. Camozzi, 124, l'autorizzazione integrata ambientale, per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 3.1, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla produzione di clinker - cemento - in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17 e dell'attività ad esso connessa, svolta presso la cava "San Giuseppe" sita in Comune di San Dorligo della Valle, Strada Fiume, 592;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 1896 del 13 agosto 2012, con il quale è stato prorogato di 45 giorni e pertanto fino al 28 settembre 2012, il termine per l'adempimento alla prescrizione relativa alla presentazione di un progetto di adeguamento dell'impianto fognario a servizio dello stabilimento sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17, contenuta nel paragrafo "SCARICHI IDRICI", dell'allegato B, al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012;

Vista la nota prot. n. 95 / i.PET / i.pre Cemeteria di Trieste del 16 ottobre 2012, pervenuta il 26 ottobre 2012, con la quale la Società ha chiesto una proroga di 5 mesi del termine per l'adempimento alla prescrizione contenuta nel paragrafo "EMISSIONI IN ATMOSFERA", dell'Allegato B, al decreto n. 1214/2012, che di seguito si riporta:

- per ogni punto di campionamento dovrà essere effettuata, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e dovranno quindi essere garantite omogenee condizioni di flusso e di concentrazione;

Preso atto che le motivazioni addotte dalla Società per la suddetta richiesta di proroga sono da ascrivere alla complessità impiantistica e alla corretta definizione delle norme da applicarsi;

Considerato, quanto sopra esposto, si ritiene di accogliere la richiesta della Società Italcementi S.p.A e di prorogare di 5 mesi, il termine per l'adempimento alla prescrizione sopra menzionata;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' prorogato, di 5 mesi e pertanto fino al 16 aprile 2013, il termine per l'adempimento alla prescrizione contenuta nel paragrafo "EMISSIONI IN ATMOSFERA", dell'Allegato B, al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, che di seguito si riporta:

- per ogni punto di campionamento dovrà essere effettuata, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e dovranno quindi essere garantite omogenee condizioni di flusso e di concentrazione.

Art. 2 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente provvedimento, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale di cui ai decreti n. 1214/2012 e n. 1896/2012.

Trieste, **13 NOV. 2012**



DIRETTORE DEL SERVIZIO
Ing. Pierpaolo Gubertini



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 1896

STINQ - TS/AIA/4

D.Lgs. 152/2006. Proroga del termine per l'adempimento ad una prescrizione dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1214 del 16 maggio 2012.

Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. - BERGAMO

In forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI al decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 1214 del 16 maggio 2012, con il quale è stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, a favore della Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. – BERGAMO, in forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A., con sede legale in Bergamo, via G. Camozzi, 124, l'autorizzazione integrata ambientale, per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 3.1, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla produzione di clinker - cemento - in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17 e dell'attività ad esso connessa, svolta presso la cava "San Giuseppe" sita in Comune di San Dorligo della Valle, Strada Fiume, 592;

Vista la nota prot. n. 66 / i.pre Cemeteria di Trieste del 26 luglio 2012, pervenuta il 3 agosto 2012, con la quale la Società ha chiesto una proroga di 45 giorni del termine per l'adempimento alla prescrizione contenuta nel paragrafo "SCARICHI IDRICI", dell'Allegato B, al decreto n. 1214/2012, riguardante la presentazione di un progetto di adeguamento dell'impianto fognario a servizio dello stabilimento in argomento;

Preso atto che le motivazioni addotte dalla Società per la suddetta richiesta di proroga sono da ascrivere all'affidamento a un professionista dell'incarico per l'esecuzione del progetto di adeguamento dell'impianto fognario a servizio dello stabilimento, alle ferie estive e alla conseguente riduzione delle attività lavorative;

Considerato, quanto sopra esposto, si ritiene di accogliere la richiesta della Società Italcementi S.p.A e di prorogare di 45 giorni, il termine per l'adempimento alla prescrizione sopra menzionata;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 – E' prorogato, di 45 giorni e pertanto fino al 28 settembre 2012, il termine per l'adempimento alla prescrizione relativa alla presentazione di un progetto di adeguamento dell'impianto fognario a servizio dello stabilimento sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17, contenuta nel paragrafo "SCARICHI IDRICI", dell'allegato B, al

decreto n. 1214 del 16 maggio 2012.

Art. 2 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente provvedimento, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1214/2012.

Trieste, **13 AGO. 2012**



IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Dott. ing. Pierpaolo Gubertini

ambd2



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 1214

STINQ - TS/AIA/4

D.Lgs. 152/2006. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 3.1, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Impianti destinati alla produzione di clinker - cemento - in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno) e dell'attività ad esso connessa, svolta presso la cava "San Giuseppe" sita in Comune di San Dorligo della Valle.

Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. - BERGAMO
In forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni, che sostituisce ed abroga il decreto legislativo 59/2005;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI al decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 (Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie), convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 2007, n. 243;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008 ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 2242 del 14 maggio 1992, con la quale è stata autorizzata la realizzazione di una modifica sostanziale all'impianto di stoccaggio e spedizione del prodotto, sito in Comune di Trieste, da parte della Società Italcementi S.p.a. con sede legale in Bergamo, via G. Camozzi, 124;

Visto il decreto del Direttore regionale dell'ambiente n. 757 del 23 giugno 2003, con il quale sono state autorizzate, in via definitiva, ai sensi dell'articolo 13 del D.P.R. 203/88, le emissioni in atmosfera relativamente all'impianto di frantumazione calcare, sito in Comune di San Dorligo della Valle (TS), località San Giuseppe della Chiusa, da parte della Società Italcementi S.p.a.;

Visto il decreto del Direttore regionale dell'ambiente n. 767 del 23 giugno 2003, con il quale sono state autorizzate, in via definitiva, ai sensi dell'articolo 13 del D.P.R. 203/88, le emissioni in atmosfera relativamente all'impianto di produzione leganti idraulici, sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17, da parte della Società Italcementi S.p.a.;

Vista la Determinazione del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di

Trieste n. 1173 del 26 aprile 2010, con la quale la Società Italcementi S.p.a. è stata autorizzata, ai sensi dell'articolo 269, del d.lgs 152/2006, fino al 26 aprile 2025, alla realizzazione di tre nuovi punti di emissione (E61 – depolverazione tramoggia ricevimento clinker; E62 – depolverazione carico nastro partenza tramoggia; E63 - depolverazione carico nave montato sulla struttura tripper), presso la banchina a servizio dell'impianto ubicato in via Caboto, 17, nel Comune di Trieste;

SCARICHI IDRICI

Visto l'atto Prot. Corr. n. 7°-283/15-93 del 21 settembre 1995, con il quale il Comune di Trieste ha autorizzato, in forma definitiva, lo scarico di acque reflue in pubblica fognatura, provenienti dall'insediamento produttivo della Società Italcementi S.p.a. sito in via Caboto n. 17;

Visto l'atto Prot. Gen. n. 11/128758, Prot. Corr. n. 07-2003/42-3/3-11/13989 del 19 agosto 2011, con il quale il Comune di Trieste ha autorizzato, in via provvisoria, per 12 mesi, la Società Italcementi S.p.a. allo scarico delle acque reflue in uscita dall'insediamento industriale sito in via Errera n. 1 – via Caboto n. 17, in fognatura pubblica servita a valle dell'impianto centralizzato di depurazione Zaule;

Vista l'autorizzazione allo scarico n. SC2010/03 del 28 luglio 2010, con la quale il Comune di San Dorligo della Valle (TS) ha autorizzato lo scarico sul suolo delle acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici del reparto frantumazione della Cava di San Giuseppe della Chiusa, di proprietà della Società Italcementi S.p.a.;

RIFIUTI

Vista la nota prot. n. d.VIS/08 DT-AMB del 28 luglio 2011, con la quale la Società Italcementi S.p.a. ha comunicato alla Provincia di Trieste di voler proseguire, nella sede operativa di via Caboto n. 17, le attività di recupero rifiuti non pericolosi con procedura semplificata, ai sensi dell'articolo 216 del d.lgs 152/2006, per le tipologie corrispondenti ai codici CER 3.1, 4.4, 5.14, 7.2, 7.8, 7.25, 9.1, 12.3, 12.4, 12.13, 13.1, 13.2, 13.3 e 13.6;

Visto il decreto n. 1454 del 20 luglio 2006, del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, con il quale, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 59/2005, è stato stabilito, in relazione alle attività di produzione di clinker – cemento - in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno, il calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, fissando per l'incombente la data del 30 novembre 2006;

Vista la domanda del 29 novembre 2006, con la quale la Società ITALCEMENTI S.p.A. con sede legale in Bergamo, via G. Camozzi, 124, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 3.1, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla produzione di clinker - cemento - in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17;

Vista la nota prot. n. ALP.10-39264-TS/AIA/4 del 4 dicembre 2006, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda presentata dalla Società;

Vista la nota prot. n. ALP.10-39266-TS/AIA/4 del 4 dicembre 2006, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste e ad ARPA FVG, la documentazione relativa alla domanda di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Vista la nota prot. n. 392 del 14 dicembre 2006, con la quale la Società ha comunicato che il nuovo responsabile legale dell'impianto è il sig. Francesco Corsato;

Vista la nota prot. n. 416 del 29 dicembre 2006, con la quale la Società ha comunicato di aver inoltrato alla Provincia di Trieste e alla CCIAA di Trieste, con nota prot. n. 415 del 29 dicembre 2006, la comunicazione di inizio attività per le operazioni di recupero di rifiuti (R5) di cui al D.M. 5 febbraio 1998, ai sensi dell'articolo 216, del d.lgs 152/2006, per l'attività 7.2 (rifiuti di rocce da cave autorizzate);

Vista la nota Prot. Gen. n. 5040 del 10 gennaio 2007, con la quale il Comune di Trieste ha chiesto chiarimenti ed integrazioni;

Vista la nota prot. n. 31 del 25 gennaio 2007, con la quale la Società ha comunicato di aver inoltrato alla Provincia di Trieste e alla CCIAA di Trieste, con nota prot. n. 30 del 25 gennaio 2007, l'aggiornamento alla comunicazione di inizio attività per le operazioni di recupero di rifiuti (R5) di cui al D.M. 5 febbraio 1998, ai sensi dell'articolo 216, del d.lgs 152/2006, per l'attività 13.3 (ceneri pesanti da incenerimento di rifiuti solidi urbani e assimilati e da CDR) e per l'attività 13.2 (ceneri della combustione di biomasse – paglia, vinacce – ed affini, legno, pannelli, fanghi di cartiere);

Vista la nota prot. n. ALP.10-4112-TS/AIA/4 del 1 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha chiesto alla Società di inviare un'ulteriore copia della documentazione AIA già presentata dalla Società;

Vista la nota del 13 febbraio 2007, con la quale la Società ha trasmesso la copia della documentazione AIA richiesta;

Vista la nota prot. n. ALP.10-7154-TS/AIA/4 del 26 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha inviato all'Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina", la documentazione fornita dalla Società con la citata nota del 13 febbraio 2007;

Vista la nota prot. n. 3936/2007/TG/GRI/107 del 28 marzo 2007, con la quale ARPA FVG ha formulato osservazioni in relazione alle emissioni di fumi in atmosfera e ha chiesto integrazioni;

Vista la nota prot. n. 304 del 30 ottobre 2007, con la quale il Gestore dell'impianto ha comunicato di:

- aver implementato le idonee misure tecniche ed organizzative per prevenire e ridurre le incidenze ambientali ascrivibili alla propria attività produttiva;
- procedere alla realizzazione degli interventi tecnici di adeguamento alle BAT settoriali che non abbisognano di preventiva autorizzazione, secondo le tipologie e le previsioni temporali dettagliatamente descritte e riportate nella relazione tecnica allegata all'istanza di AIA;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Il Piccolo" del 15 dicembre 2006, dell'annuncio previsto all'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del decreto legislativo 59/2005;

Vista la nota prot. n. 205 del 9 settembre 2008, con la quale la Società ha comunicato che il legale rappresentante della Cementeria di Trieste è l'ing. Nicolò Petraia e che il referente IPPC è il dott. Angelo Monti;

Visto il Verbale della prima seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 1 ottobre 2008, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione alle ore 10:20 dichiara aperta la seduta della Conferenza di servizi e procede quindi alla lettura della nota Prot. Corr. n. 1-17/20-1/211-08 (1248), Prot. Gen. n. 165247 del 29 settembre 2008, con la quale l'A.A.T.O. Orientale Triestino ha comunicato di non poter intervenire alla Conferenza di servizi in quanto pur essendo regolarmente costituito ed operativo, non ha ancora effettuato il trasferimento delle funzioni amministrative dai Comuni partecipanti;
- la Conferenza di servizi pone il problema dell'eventuale competenza del Comune di San Dorligo della Valle nell'ambito della Conferenza stessa, in merito alla cava "San Giuseppe";
- il rappresentante della Società, interpellato, conferma che la Società è proprietaria e gestore della cava "San Giuseppe" e che questa interessa anche il territorio del Comune di San Dorligo della Valle;
- alle ore 10.30 la Conferenza di servizi chiede alla Società di abbandonare i lavori della Conferenza stessa;
- il rappresentante della Regione dà lettura della circolare 13 luglio 2004, interpretativa del D.lgs n. 372 del 4 agosto 1999, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, relativamente alla definizione del concetto di attività connessa. Tale concetto viene ripreso anche dal D.lgs 59/2005, art. 2, comma 1, lett. C);
- la Conferenza di servizi ritiene pertanto che l'attività svolta presso la cava "San Giuseppe" debba considerarsi quale attività accessoria, tecnicamente connessa con l'attività principale. Risulta pertanto necessaria la partecipazione ai lavori della Conferenza stessa, del Comune di San Dorligo della Valle, sul cui territorio è ubicata la citata cava;
- la Conferenza di servizi ritiene di sospendere i propri lavori;
- la Regione provvederà a chiedere alla Società copia della documentazione AIA presentata, al fine di trasmetterla al Comune di San Dorligo della Valle ed a riconvocare la Conferenza di servizi che includa la partecipazione del Comune stesso;

Vista la nota prot. n. ALP.10-29445-TS/AIA/4 del 17 ottobre 2008, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di San Dorligo della Valle, copia della documentazione relativa all'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. ALP.10-29804-TS/AIA/4 del 22 ottobre 2008, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" e

all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino", copia dell'Allegato n. 15 alla domanda di AIA presentata dalla Società;

Visto il Verbale della prima seduta della Conferenza di servizi (seconda parte) svoltasi in data 10 novembre 2008, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione presenta, in sintesi, le attività svolte dalla Società presso l'impianto sito in Trieste, via Caboto, 17;
- il rappresentante della Regione dà lettura della Relazione di servizio della Provincia di Trieste datata 7 novembre 2008, con la quale si chiedono chiarimenti ed integrazioni;
- il rappresentante della Regione dà lettura della nota dell'A.S.S. n. 1 "Triestina" prot. n. 42149-08/GEN-IV-1-D del 29 settembre 2008, con la quale vengono chiesti chiarimenti ed integrazioni;
- il rappresentante dell'A.S.S. n. 1 "Triestina" chiede inoltre che sia fornita copia della valutazione di rischio per atmosfere esplosive (valutazione ATEX);
- il rappresentante della Regione dà lettura della nota di ARPA Dipartimento provinciale di Trieste datata 6 novembre 2008, con la quale vengono formulate delle osservazioni;
- il rappresentante della Regione dà lettura della nota del Comune di Trieste, Prot. Corr. 07-1291/69/06/3, Prot. Gen. 5040 del 10 gennaio 2007, con la quale vengono chieste integrazioni;
- la Conferenza di servizi ritiene di sospendere il procedimento per il rilascio dell'AIA, fino alla presentazione, da parte della Società, delle integrazioni richieste con le note sopra citate, che dovranno essere presentate in numero di 8 (otto) copie, entro il termine di 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del verbale della Conferenza stessa;

Vista la nota del 16 dicembre 2008, con la quale la Società ha trasmesso la dichiarazione del Gestore dell'impianto asseverata presso il Tribunale di Trieste e la quietanza riguardante il pagamento dell'attività istruttoria;

Vista la nota prot. n. i.Bru/03 del 3 marzo 2009, con la quale la Società ha chiesto una proroga di 60 giorni del termine per la presentazione della documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi svoltasi in data 10 novembre 2008;

Vista la nota prot. n. ALP.10-9108-TS/AIA/4 del 30 marzo 2009, con la quale il Servizio competente ha concesso alla Società la proroga richiesta con la citata nota del 3 marzo 2009;

Vista la nota Prot. p.Mes/02 del 30 aprile 2009, con la quale la Società ha:

- comunicato le modifiche (non sostanziali) progettate all'impianto, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 59/2005, consistenti nella realizzazione di 3 nuovi punti di emissione asserviti a tre filtri a tessuto preposti alla depolverazione delle emissioni diffuse relative all'impianto di carico clinker sulle navi, che qui di seguito si riportano:

E61 (depolveratore tramoggia ricevimento clinker)

E62 (depolveratore carico nastro partenza tramoggia)

E63 (depolverazione carico nave)

- trasmesso otto copie della citata comunicazione e della relativa documentazione tecnica;

Vista la nota Prot. i.BRU/9 DT-AMB del 18 maggio 2009, con la quale la Società ha trasmesso, in numero di otto copie, la documentazione integrativa richiesta in sede di

Conferenza di servizi svoltasi in data 10 novembre 2008;

Vista la nota prot. n. ALP.10-17941-TS/AIA/4 del 2 luglio 2009, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Trieste, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" e all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino", copia della documentazione fornita dalla Società con le citate note del 30 aprile 2009 e 18 maggio 2009;

Vista la nota prot. n. ALP.10-23078-TS/AIA/4 del 31 agosto 2009, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di San Dorligo della Valle, copia della citata documentazione integrativa di cui alle note della Società del 30 aprile 2009 e 18 maggio 2009;

Vista la e.mail del 15 settembre 2009, con la quale la Società ha fornito chiarimenti riguardo l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli esistenti camini denominati E54, E55, E56, E57, E58, E59 ed E60;

Visto il Verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 17 settembre 2009, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione dà lettura della nota Prot. Corr. n. 1-17/20-1/190-09 (1164), Prot. Gen. n. 151963 del 4 settembre 2009, con la quale l'AATO "Orientale Triestino" ha segnalato che gli scarichi di laboratorio della Società contenenti limitati quantitativi di reagenti in soluzione, non possono essere considerati come scarichi civili e quindi confluire in pubblica fognatura;
- il rappresentante della Regione dà lettura della nota di ARPA Dipartimento provinciale di Udine del 17 settembre 2009, presentata in Conferenza di servizi e vengono quindi discussi i contenuti della stessa;
- il rappresentante del Comune di Trieste mette in evidenza la necessità di completare le pratiche relative all'autorizzazione della rete fognaria dello stabilimento e dello scarico industriale in fognatura;
- il rappresentante della Società dichiara che la stessa si impegna a contattare il Comune di Trieste – Area Lavori Pubblici - Servizio Strade in merito agli scarichi;
- il rappresentante della Società dichiara inoltre che la stessa si impegna a contattare il Comune di San Dorligo della Valle per l'analoga problematica, nell'ambito del territorio di competenza;
- il rappresentante della Società osserva, in merito ai chiarimenti richiesti dal Comune di Trieste, relativi alle emissioni a camino del benzene, che il valore limite normativo è di 5 mg/mc e pertanto lo stesso viene rispettato;
- il rappresentante della Società dichiara che la Società si impegna ad eseguire, in relazione alle richieste del Comune di Trieste sulle emissioni di ammoniaca a camino, appositi rilievi atti a definire i valori effettivi di emissione di detta sostanza;
- il rappresentante della Regione rileva che, in merito alla procedura autorizzativa regionale di cui alla L.R. 35/1986, per la coltivazione della Cava San Pantaleone, si tratta di procedimento separato da quello relativo al rilascio dell'AIA;
- il rappresentante della Provincia di Trieste chiede chiarimenti relativamente alle emissioni ancora inattive o non realizzate e il rappresentante della Società precisa che intende mantenerle nella richiesta di autorizzazione integrata ambientale;

- la Conferenza di servizi conviene che, relativamente alla richiesta riguardante la realizzazione di 3 nuovi punti di emissione asserviti a tre filtri a tessuto preposti alla depolverazione dell'impianto di carico clinker sulle navi, il rilascio dell'autorizzazione da parte della Provincia, ai sensi della L.R. 15/2008, consentirebbe un vantaggio temporale;
- il rappresentante della Società precisa, a chiarimento per la Provincia, che non intende realizzare il sistema di neutralizzazione della SO₂ poiché ha verificato che l'impiego dei nuovi filtri a tessuto consente il rispetto dei valori proposti dalle BAT. Pertanto tale previsione viene stralciata;
- il rappresentante della Provincia chiede alla Società la trasmissione dei dati relativi alle emissioni annuali e ai valori di emissione delle diossine espressi con speciazione;
- il rappresentante della Provincia chiede alla Regione la trasmissione della pratica relativa alle emissioni in atmosfera dell'impianto, avente classifica TS/INAT/36;
- il rappresentante della Società dichiara, a fronte della richiesta della Provincia, che non intende chiedere autorizzazione all'attività di recupero del rifiuto "terre e rocce da scavo CER 170504";
- il rappresentante della Regione chiede alla Società un aggiornamento della documentazione relativamente ai futuri interventi per la riduzione dell'inquinamento;
- alle ore 12:00 il rappresentante della Società lascia la Conferenza di servizi;
- la Conferenza di servizi ritiene di sospendere il procedimento per il rilascio dell'AIA, fino alla presentazione delle integrazioni richieste dagli Enti coinvolti, che dovranno essere trasmesse, in numero di 8 (otto) copie, entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del Verbale della Conferenza stessa;

Vista la nota prot. i.Ore19 DT-AMB del 21 gennaio 2010, con la quale la Società ha trasmesso, in numero di otto copie, la documentazione integrativa richiesta nella Conferenza di servizi svoltasi in data 17 settembre 2009;

Vista la nota prot. n. ALP.10-6221-TS/AIA/4 del 2 febbraio 2010, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" e all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino", copia della documentazione fornita dalla Società con la citata nota del 21 gennaio 2010;

Visto il Verbale della terza seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 20 aprile 2010, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Società consegna la nota prot. 59/i.PET/i.piz del 19 aprile 2010, avente ad oggetto: trasmissione integrazioni per utilizzo silicato di ferro come materia prima;
- il rappresentante della Società dichiara che i punti di emissione E51 ed E52 non verranno realizzati e chiede pertanto che non vengano inseriti nell'autorizzazione integrata ambientale;
- il rappresentante della Società dichiara inoltre che è in corso l'ottenimento della certificazione ISO 14001;
- la Conferenza di servizi dà luogo ad ampia ed approfondita discussione in merito alle emissioni in atmosfera, agli scarichi idrici e all'utilizzo di rifiuti nel ciclo produttivo;
- alle ore 12:00 il rappresentante della Provincia lascia la Conferenza di servizi;

- la Conferenza di servizi ritiene necessario che la Società approfondisca alcune tematiche discusse, in particolare dovranno essere trasmesse le autorizzazioni allo scarico, attualmente in itinere, presso i Comuni di Trieste e San Dorligo della Valle - Dolina, nonché l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (E61, E62, E63) attualmente in itinere presso la Provincia di Trieste;

- la Conferenza di servizi chiede alla Società di fornire copia della certificazione ISO 14001 unitamente al Sistema di Gestione Ambientale nonché la documentazione completa dei certificati di taratura dei fonometri ed una dichiarazione che attesti l'utilizzo di tali apparecchiature nei rilievi effettuati per la Valutazione di Impatto Acustico;

- la Conferenza di servizi sospende i propri lavori, in attesa di ricevere la documentazione richiesta;

Vista la nota prot. n. ALP.10-35963-TS/AIA/4 del 1 giugno 2010, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" e all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino", oltre al Verbale della Conferenza di servizi del 20 aprile 2010, copia della documentazione integrativa consegnata dalla Società in tale sede;

Vista la e.mail di data 5 luglio 2011, con la quale la Società ha trasmesso la documentazione relativa alla certificazione ISO 14001, all'autorizzazione allo scarico per l'impianto di frantumazione della cava di San Giuseppe della Chiusa e all'aggiornamento circa la situazione inerente le bonifiche ambientali, confermando quanto già trasmesso con la documentazione AIA;

Viste le e.mail di data 7 luglio 2011, con le quali la Società ha:

- fornito chiarimenti riguardo il gruppo elettrogeno non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'Allegato IV alla Parte V del D.lgs 152/2006, parte I, comma 1 lettera bb);

- comunicato che i punti di emissione E2 (Cappa officina elettrica) ed E3 (Cappa officina meccanica) non sono più attivi, essendo stati sostituiti da dispositivi di aspirazione mobile/carrellati;

- trasmesso un aggiornamento del Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota prot. n. i.Bru/11 DT-AMB del 13 luglio 2011, con la quale la Società ha trasmesso, in numero di otto copie, la documentazione relativa alla DIA in sanatoria per scarichi idrici;

Vista la nota prot. n. 73/ i.pre/l. SES del 16 luglio 2011, con la quale la Società ha trasmesso in numero di otto copie, la seguente documentazione:

- autorizzazione allo scarico N. SC2010/03 di data 28 luglio 2010, relativa all'impianto di frantumazione della Cava San Giuseppe della Chiusa;

- certificato UNI EN ISO 14001:2004, n. 14580, relativo allo stabilimento e pertinenze, emesso in data 15 aprile 2010;

- delibera della Giunta regionale n. 2242 di data 14 maggio 1992 (autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del DPR 203/88);

- Piano di Monitoraggio e Controllo;

Vista la e.mail del 20 luglio 2011, con la quale la Società ha trasmesso copia dei rapporti di prova relativi alle emissioni in atmosfera corrispondenti ai punti E17 (forno + raffreddo n. 1) ed E18 (forno + raffreddo n. 2);

Vista la nota prot. n. STINQ-25602-TS/AIA/4 del 25 luglio 2010, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" e all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino", copia della documentazione integrativa di cui alle citate note della Società datate 13 luglio 2011, 16 luglio 2011 e 20 luglio 2011;

Vista la e.mail del 25 luglio 2011, con la quale la Società ha trasmesso copia dei certificati di taratura di fonometri e calibratori allegati alla relazione di impatto acustico datata novembre 2009, come richiesto in sede di Conferenza di servizi svoltasi in data 20 aprile 2010;

Visto il Verbale della quarta seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 4 agosto 2011, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Provincia fa presente che in data 2 agosto 2011 la Società ha presentato il rinnovo della comunicazione di attività di recupero rifiuti con procedure semplificate, ex art. 216 del D.lgs 152/2006;
- la Conferenza di servizi chiede alla Società di trasmettere tale comunicazione anche alla Regione;
- la Conferenza di servizi chiede alla Società se ha acquisito l'autorizzazione allo scarico da parte del Comune di Trieste, come previsto nel Verbale della conferenza di servizi del 20 aprile 2010;
- la Conferenza di servizi prende atto che la Società ha presentato, in data 21 luglio 2011, denuncia di inizio attività, in sanatoria, al Comune di Trieste per la realizzazione di opere di fognatura in difformità dai progetti depositati presso il Comune stesso;
- il rappresentante del Comune di Trieste consegna, a riguardo, la nota del competente Servizio Prot. Corr. 11-28740/69/06/3 del 3 agosto 2011, ove si evidenzia la necessità, da parte del Comune stesso, di acquisire documentazione integrativa all'interno del procedimento avviato;
- la Conferenza di servizi ritiene di sospendere il procedimento di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in attesa di acquisire da parte della Società, la citata autorizzazione allo scarico;

Vista la nota prot. n. 84 / i.pre/l.PET del 19 agosto 2011, con la quale la Società ha trasmesso, in numero di otto copie, la documentazione tecnica richiesta in sede di quarta seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 4 agosto 2011, costituita da:

- rinnovo quinquennale della comunicazione di attività di recupero rifiuti non pericolosi con procedura semplificata, ex articolo 216 del d.lgs 152/2006;
- autorizzazione provvisoria allo scarico, da parte della Società Italcementi S.p.a., delle acque reflue industriali in pubblica fognatura, del Comune di Trieste Prot. Gen. n. 11/128758, Prot. Corr. n. 07-2003/42-3/3-11/13989 del 19 agosto 2011;

Vista la nota prot. n. STINQ-29888-TS/AIA/4 del 6 settembre 2011, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle, alla Provincia di Trieste, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" e all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino", copia della documentazione integrativa presentata dalla Società con la citata nota del 19 agosto 2011;

Visto il Verbale della quinta seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 21 settembre 2011, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione dà lettura della relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente;
- la Conferenza di servizi, alle ore 11:45, invita i rappresentati della Società a lasciare momentaneamente i lavori della Conferenza stessa;
- la Conferenza di servizi, dopo ampia ed approfondita discussione, modifica ed integra la relazione istruttoria sulla base delle osservazioni dei partecipanti alla Conferenza stessa;
- la Conferenza di servizi approva la relazione istruttoria come modificata ed integrata modificata, condividendone a pieno i contenuti;

Preso atto che il Comune di San Dorligo della Valle e all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Orientale Triestino", non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 21 settembre 2011;

Vista la nota prot. n. STINQ-32121-TS/AIA/4 del 26 settembre 2011, con la quale il Servizio competente ha inviato il Verbale della quinta seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 21 settembre 2011;

Vista la nota prot. n. i.Bru/15 DT-AMB del 18 novembre 2011, con la quale la Società ha:

- formulato delle osservazioni sulla Relazione istruttoria trasmessa dal Servizio competente, in allegato al Verbale della Conferenza di servizi del 21 settembre 2011, con la citata nota del 26 settembre 2011;
- proposto delle modifiche al Piano di Monitoraggio e Controllo;

Vista la nota prot. n. 01570 – 09.07.05 del 17 gennaio 2012, con la quale la Provincia di Trieste ha espresso delle valutazioni ed effettuato delle richieste, riguardo le proposte di modifica della Società;

Vista la nota prot. n. STINQ-10910-TS/AIA/4 del 19 marzo 2012, con la quale il Servizio competente ha:

- inviato ad ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, le citate note della Società del 18 novembre 2011 e della Provincia di Trieste del 17 gennaio 2012;
- invitato il Dipartimento provinciale di ARPA, competente alla redazione del Piano di Monitoraggio e Controllo, ad esprimere, entro 15 giorni dal ricevimento della nota regionale stessa, un parere in merito;

Vista la nota prot. n. 0001260 – P del 20 aprile 2012, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Trieste ha formulato le proprie osservazioni in merito a quanto proposto dalla Società (nota del 18 novembre 2011) e a quanto richiesto della Provincia di Trieste (nota del 17 gennaio 2012);

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerato che, ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un impianto che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, l'autorizzazione medesima è rinnovabile ogni sei anni;

Visto il certificato n. 14580 di conformità ai requisiti di UNI EN ISO 14001: 2004 (ISO 14001:2004), emesso il 15 aprile 2010, dalla Società Certiquality S.r.l. con sede in Milano, via G. Giardino, 4, a favore della Società Italcementi S.p.a. per l'attività di "Produzione e vendita di leganti idraulici da utilizzare nelle costruzioni sia civili che industriali e nella prefabbricazione" svolta presso i siti operativi di Trieste, via Caboto, 17 e San Dorligo della Valle (TS), Strada Fiume, 592;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale, per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 3.1, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla produzione di clinker - cemento - in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17 e dell'attività ad esso connessa, svolta presso la cava "San Giuseppe" sita in Comune di San Dorligo della Valle, Strada Fiume, 592, da parte della Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. - BERGAMO, in forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A., con sede legale in Bergamo, via G. Camozzi, 124, identificata dal codice fiscale 00637110164.

Art. 2 - L'autorizzazione di cui all'articolo 1 comprende:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006);
- autorizzazione allo scarico (capo II, del titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006);
- Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, i provvedimenti di seguito indicati:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- deliberazione della Giunta regionale n. 2242 del 14 maggio 1992;

- decreto del Direttore regionale dell'ambiente n. 757 del 23 giugno 2003;
 - decreto del Direttore regionale dell'ambiente n. 767 del 23 giugno 2003;
- determinazione del Dirigente del Servizio tutela ambientale della Provincia di Trieste n. 1173 del 26 aprile 2010;

SCARICHI IDRICI

- atto del Comune di Trieste Prot. Corr. n. 7°-283/15-93 del 21 settembre 1995;
- atto del Comune di Trieste Prot. Gen. n. 11/128758, Prot. Corr. n. 07-2003/42-3/3-11/13989 del 19 agosto 2011;
- autorizzazione del Comune di San Dorligo della Valle n. SC2010/03 del 28 luglio 2010;

RIFIUTI

- nota della Società Italcementi S.p.a. prot. n. d.VIS/08 DT-AMB del 28 luglio 2011 (comunicazione rinnovo operazioni recupero rifiuti non pericolosi - Procedure semplificate).

Art. 4 - La durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **6 (sei)** anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 5 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 6 - Per quanto non espressamente disposto nella presente autorizzazione, il gestore dell'impianto applica le disposizioni del decreto legislativo 152/2006.

Art. 7 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 8 - La Società, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 29 quattordices, comma 4. La medesima comunicazione viene indirizzata anche ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 9 - ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 10 - ARPA comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 11 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del

decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 12 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattuordecies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 13 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato articolo 6, comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

- a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Art. 14 - Il gestore dell'impianto è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 13 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle misure di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006 e delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattuordecies, commi 2 e 6, del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

Art. 15 - Il gestore dell'impianto, in caso di chiusura definitiva dello stesso, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati all'articolo 13 del presente decreto.

Art. 16 - La Società, in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001: 2004,

- a) trasmette tempestivamente al Servizio competente, alla Provincia di Trieste e ai Comuni di Trieste e San Dorligo della Valle, il rinnovo (triennale) del certificato n. 14580 di conformità ai requisiti UNI EN ISO 14001: 2004 (ISO 14001:2004), emesso il 15 aprile 2010, dalla Società Certiquality S.r.l. con sede in Milano, via G. Giardino, 4, a favore della Società Italcementi S.p.a.;
- b) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente, alla Provincia di Trieste e ai Comuni di Trieste e San Dorligo della Valle, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca del certificato stesso.

Art. 17 - Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il

riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo.

Art. 18 - Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio della presente autorizzazione, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere al Servizio competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo medesimo.

Art. 19 - Ai fini della consultazione da parte del pubblico, i documenti e gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione nonchè i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Trieste, **16 MAG. 2012**



DIRETTORE DEL SERVIZIO
 dott. ing. Pierpaolo Gubertini

Ministero dell'Economia e delle Finanze
 MARCA DA BOLLO €14,62
 Agenzia Entrate QUATTORDICI/62
 00023607 00002007 WDA11001
 00033370 04/05/2012 09:03:25
 0001-00009 9E18EEC68FD26044
 IDENTIFICATIVO 0109277442315
 0 1 09 277442 231 5

Ministero dell'Economia e delle Finanze
 MARCA DA BOLLO €14,62
 Agenzia Entrate QUATTORDICI/62
 00023607 00002007 WDA11001
 00033371 04/05/2012 09:03:30
 0001-00009 EC8CF866732BDB74
 IDENTIFICATIVO 0109277442304
 0 1 09 277442 230 4

Ministero dell'Economia e delle Finanze
 MARCA DA BOLLO €14,62
 Agenzia Entrate QUATTORDICI/62
 00023607 00002007 WDA11001
 00033373 04/05/2012 09:03:42
 0001-00009 7868E98C798E3F1E
 IDENTIFICATIVO 0109277442289
 0 1 09 277442 228 9

Ministero dell'Economia e delle Finanze
 MARCA DA BOLLO €14,62
 Agenzia Entrate QUATTORDICI/62
 00023607 00002007 WDA11001
 00033372 04/05/2012 09:03:37
 0001-00009 3E54EB206AFC045E
 IDENTIFICATIVO 0109277442290
 0 1 09 277442 229 0

Ministero dell'Economia e delle Finanze
 MARCA DA BOLLO €14,62
 Agenzia Entrate QUATTORDICI/62
 00023607 00002007 WDA11001
 00033374 04/05/2012 09:03:47
 0001-00009 84F63D88AFC805D9
 IDENTIFICATIVO 0109277442278
 0 1 09 277442 227 8

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento Italcementi è ubicato in Via Caboto n. 17 in comune di Trieste, presso la zona industriale classificata D1 "attività produttive, industriali ed artigianali di interesse regionale" dal PRGC del Comune di Trieste.

Il sito industriale, ubicato all'interno del comprensorio industriale EZIT, è composto dalla cementeria di Trieste, che estrae calcare dalla cava San Giuseppe (sita nei comuni di Trieste e San Dorligo della Valle e collegata alla cementeria per mezzo di una teleferica), dalla cava San Pantaleone (in comune di Trieste) e dalla banchina di carico. Anche l'attività estrattiva presente a Monte San Pantaleone è compatibile con la zona D1.

Le zone residenziali più prossime sono ubicate sul monte San Pantaleone a circa 1 km in direzione nord-ovest, in posizione topograficamente più elevata rispetto al sito Italcementi.

Nelle immediate vicinanze del cementificio sono anche presenti: scuole, lo stadio, un palazzetto dello sport, una pista di pattinaggio, due linee dell'oleodotto (una attraversa la proprietà Italcementi verso il terminale SIOT e l'altra dal terminale SIOT si dirige verso l'Austria), un elettrodotto da 130 KW, un elettrodotto da 27 KW, un gasdotto interrato, la stazione ferroviaria di Aquilinia e diverse aree ad uso industriale tra cui il depuratore e l'inceneritore.

Sia il cementificio che la banchina di carico Italcementi sono inseriti all'interno della perimetrazione del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste.

L'area occupata dallo stabilimento è compresa nei seguenti estratti di mappa catastale del Comune di Trieste:

- compendio 1297 – Cementeria di Trieste;
- compendio 1298 – Banchina di carico porto di Trieste;
- compendio 1301 – Cava deposito materie prime San Pantaleone;
- compendio 1303 – Case sociali di via Caboto

CICLO PRODUTTIVO

Il cementificio, che ha iniziato la sua attività nel 1954, ha oggi una capacità produttiva massima di cemento pari a circa 430.000 t/anno, di clinker pari a circa 340.000 t/anno, e di polveri pari a circa 25.000 t/anno.

La Società dichiara che le fasi del ciclo produttivo sono le seguenti:

A. Estrazione e lavorazione del calcare

- Il calcare viene estratto presso la cava denominata "San Giuseppe" mediante mine microritardate o mediante martellone ed escavatore; viene quindi movimentato sul piazzale con mezzi di carico e trasportato agli impianti di frantumazione.

- La frantumazione, a ciclo chiuso, avviene ad opera di un frantoio primario a pendolo e di un frantoio secondario a martelli. Tali impianti lavorano in depressione e sono depolverati da filtri a tessuto. Il calcare frantumato è trasportato tramite teleferica allo stabilimento di Trieste, dove viene messo a deposito.

B. Estrazione e lavorazione dello scisto

- Lo scisto (marne ed arenarie del Flysch eocenico) viene estratto presso la cava denominata "San Pantaleone" mediante un trattore munito di ripper e lama di spinta; viene quindi movimentato sul piazzale con mezzi di carico e trasportato agli impianti di frantumazione.

- La frantumazione del materiale (derivante anche da approvvigionamenti esterni), avviene ad opera di un frantoio primario a cinghia e di un frantoio secondario a listelli. Lo scisto frantumato è trasportato tramite autocarri alla cementeria, dove viene messo a deposito.

C. Ricevimento (spedizione) e deposito delle materie prime

- La cementeria dispone di una banchina nelle vicinanze dello stabilimento, dove, tramite una gru a braccio retrattile o un nastro trasportatore mobile, avvengono le operazioni di scarico delle materie prime (minerali di ferro o combustibili vari) e di carico dei prodotti (clinker o cemento). La movimentazione delle materie prime in cementeria avviene tramite automezzi.

- Le materie prime (calcare, gesso, scisto, ossidi di ferro, silice quarzosa, loppa e solfato ferroso) possono essere stoccate sia all'aperto, sia in capannone.

- Il pet-coke, combustibile solido usato per alimentare i forni di cottura, giunge in cemeniteria per mezzo di autotreni, viene quindi stoccato e, prima dell'uso, essiccato e macinato in loco, o giunge tramite motonave presso la banchina di carico.

- L'olio combustibile denso a basso tenore di zolfo (<1%), eventualmente usato per i forni di cottura e per produzione di vapore in caldaia, arriva in cemeniteria tramite autobotti ed è scaricato in un serbatoio interrato in calcestruzzo, da dove, all'occorrenza, è pompato ai serbatoi di stoccaggio fuori terra. Prima dell'uso esso viene preriscaldato, tramite vapore acqueo, da due caldaie.

D. Lavorazione e deposito della miscela cruda (farina)

- La macinazione avviene generalmente in tre molini (ne esiste anche un quarto, denominato "molino promiscuo" attualmente usato solo per il cemento), ciascuno dei quali è dotato di generatore di vapore a metano per la produzione dell'aria calda necessaria all'essiccazione delle materie prime. Tali impianti funzionano in continuo.

- I prodotti della macinazione confluiscono ai silos di omogeneizzazione, dove la miscela di farina viene rimescolata meccanicamente e poi viene stoccata in due silos di deposito. (la capacità di stoccaggio netta dell'impianto è di circa 11.000 tonnellate).

E. Granulazione e cottura nei forni F1 e F2

- La farina viene trasformata in granuli sferici, aventi opportuna umidità relativa (10-13%), mediante l'aggiunta di acqua a spruzzo e grazie al moto rotatorio dei piatti granulatori, dai quali i granuli passano alla griglia Lepol del forno, la quale è suddivisa in due camere: una di essiccazione (250-400° C) ed una di calcinazione (800-1000° C).

- Successivamente alle due camere, i granuli passano nel forno vero e proprio, che ruota attorno al proprio asse longitudinale, e raggiungono i 1450° C, grazie alla combustione del pet-coke. Il clinker così formato (ferrico o normale a seconda dell'aggiunta di silice o meno) viene raffreddato su apposite griglie (Fuller).

F. Deposito e spedizione del clinker

- Il clinker prodotto viene trasportato al capannone delle materie prime, da dove può essere diretto alla spedizione oppure alla macinazione dei cotti.

G. Macinazione, deposito e spedizione del cemento

- Il clinker, il gesso e altri eventuali materiali sono inviati ai tre molini del cotto (detti cotto 1, 2 e 3), ed al "molino promiscuo".

- I diversi tipi di cementi macinati sono inviati tramite pompe Flux ai silos del finito, e da qui passano ai silos di carico dello sfuso oppure all'insaccatrice automatizzata (dove il cemento è confezionato in sacchi da 25 kg).

- I sacchi sono inviati infine al pallettizzatore e alla fasciatrice. Il trasporto dei pallet avviene mediante autotreni. Al reparto di carico dello sfuso accedono gli automezzi, tramite tre corsie.

ENERGIA

Il ciclo tecnologico della cemeniteria di Trieste non prevede l'utilizzo di impianti termici per la produzione di energia elettrica. È presente una cabina di trasformazione situata all'aperto e costituita da un trasformatore allacciato, per mezzo di una linea elettrica aerea, alla rete di distribuzione ENEL.

Presso l'impianto è previsto l'utilizzo dei seguenti combustibili:

- pet-coke ai forni di cottura (emissioni E17 ed E18) – in caso di indisponibilità sul mercato di coke di petrolio, è previsto l'utilizzo di carbone fossile per l'alimentazione dei forni;
- gas metano o olio combustibile denso BTZ ai forni di cottura (durante gli avviamenti ed i transitori) (emissioni E17 ed E18);
- gas metano o olio combustibile denso BTZ ai molini del crudo ed all'essiccatore della loppa (emissioni E2, E3, E4, E5, E6, E7, E30);
- olio combustibile denso alle caldaie (emissioni E49 ed E50).

La Società dichiara che è previsto di estendere le tipologie di combustibili convenzionali utilizzati alle biomasse combustibili come individuate nella parte II, sezione 4 dell'Allegato X del D.Lgs. 152/06.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Con Decreto n. AMB./757TS/INAT/36/1 d.d. 24/06/2003 è stata rilasciata l'autorizzazione all'emissione in atmosfera relative all'impianto di frantumazione calcare, sito in comune di San Dorligo della Valle, località San Giuseppe della Chiusa, per il punto di emissione:

Emissione	Tipologia
n. 1	(frantumazione calcare)

Con Decreto n. AMB./767TS/INAT/36/2 d.d. 24/06/2003 è stata rilasciata l'autorizzazione all'emissione in atmosfera relativamente all'impianto di produzione leganti idraulici, sito in Comune di Trieste, per i seguenti punti di emissione:

Emissione E	Tipologia	Sistema di abbattimento/contenimento
1	(frantumazione scisto)	Filtro a tessuto
2, 3	(molino crudo n. 1)	Filtro a tessuto
4, 5	(molino crudo n. 2)	Filtro a tessuto
6, 7	(molino crudo n. 3)	Filtro a tessuto
8	(alimentazione forni)	Filtro a tessuto
9, 10	(elevatori ad estrazione farina)	Filtro a tessuto
11	(sili farina)	Filtro a tessuto
12	(molino carbone)	Filtro a tessuto
13, 14	(silo polverino)	Filtro a tessuto
15	(granulatore forno 1)	Filtro a tessuto
16	(granulatore forno 2)	Filtro a tessuto
17	(forno + raffreddamento n. 1)	Filtro a tessuto
18	(forno + raffreddamento n. 2)	Filtro a tessuto
19	(trasporto clinker)	Filtro a tessuto
20	(carico clinker)	Filtro a tessuto
21	(spedizione clinker)	Filtro a tessuto
22, 23	(molino cotto n. 1)	Filtro a tessuto
24, 25	(molino cotto n. 2)	Filtro a tessuto
26	(molino cotto n. 3)	Filtro a tessuto
27, 28	(molino cotto n. 4)	Filtro a tessuto
29	(alimentazione molino n. 3)	Filtro a tessuto
30	(essiccatore loppa)	Filtro a tessuto
31, 32, 33, 34	(sili cemento)	Filtro a tessuto
35, 36, 37	(pompe Flux)	Filtro a tessuto
38	(silo e trasporto polveri)	Filtro a tessuto
39	(elevatore polveri)	Filtro a tessuto
40, 41	(trattamento sacchi)	Filtro a tessuto
42	(insacatrice)	Filtro a tessuto
43	(insacatrice flux n. 1)	Filtro a tessuto
44	(insacatrice flux n. 2)	Filtro a tessuto
45	(trasporto polveri)	Filtro a tessuto
46, 47, 48	(carico sfuso)	Filtro a tessuto

49	(caldaia n. 1)	Filtro a tessuto
50	(caldaia n. 2)	Filtro a tessuto

con Delibera regionale n. 2242 d.d. 14/05/1992 è stata rilasciata l'autorizzazione all'emissione in atmosfera per i punti:

Emissione E	Tipologia
54, 55	(silo cemento a omogeneizzazione continua)
56, 57, 58	(silo cemento)
59	(deposito e spedizione clinker)

La Società dichiara che i punti di emissione già autorizzati E54, E55, E56, E57, E58 si riferiscono a impianti non ancora realizzati.

La Società precisa che le emissioni E17 (forno n. 1) ed E18 (forno n. 2), sono convogliate in un unico punto di emissione, pur essendo distinti come autorizzazione, in quanto tipici di due impianti con funzionamento separato, e che per ciascuno dei due punti di emissione esistono due punti di controllo e campionamento posti a valle di ciascun dei due filtri a maniche che depolverano ogni linea di cottura.

Con nota Prot. p.lus 011208 DCT-ECO d.d. 01/12/2008 (prot. Regione n. 36924 d.d. 30/12/2008) la Ditta dichiara che le emissioni E9, E20, E30, E39, E42 risultano temporaneamente inattive.

Con determinazione n. 1173 del 26/4/2010 la Provincia di Trieste ha rilasciato l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per i Punti di emissione asserviti a tre filtri a tessuto preposti alla depolverazione degli impianti: E61 (depolveratore tramoggia ricevimento clinker), E62 (depolveratore carico nastro partenza tramoggia) ed E63 (depolverazione carico nave).

Esiste inoltre un punto di emissione (E60) a servizio del silos per lo stoccaggio del solfato ferroso che viene dosato al cemento. L'installazione del silos del solfato ferroso e del relativo filtro e punto di emissione è stata comunicata alla Regione con nota p.Mes del 16/11/2004 alla quale è seguita una integrazione con nota p.Mes del 18 gennaio 2005.

Emissione E	Tipologia
60	(silo solfato ferroso)

Sistemi di contenimento e abbattimento degli inquinanti

La Società dichiara che tutti gli impianti sono dotati di filtri e sono presenti due tipologie di impianti di filtrazione:

- i filtri di processo, posti a presidio delle emissioni degli impianti produttivi principali (molino carbone, forni di cottura e molini crudo, raffreddo del clinker, molini cemento)
- i filtri di lavaggio, preposti al mantenimento in depressione dei macchinari per prevenire dispersione di polvere negli ambienti di lavoro, generalmente costituito da depolveratori a tessuto con portate di effluenti modeste.

La Società dichiara inoltre che le emissioni di SO₂ sono controllate tramite la scelta e le modalità di dosaggio e alimentazione del combustibile e che le emissioni di NO_x sono controllate tramite il bruciatore e le modalità di combustione che controllano altresì le emissioni di CO.

La Società, con mail di data 07/07/2011 (prot. Regione STINQ-23952-TS/AIA/4 d.d. 08/07/2011), dichiara inoltre che sono presenti le seguenti fonti di emissione non soggette ad autorizzazione:

Emissione	Tipologia	Escluso ai sensi
E1	(Gruppo elettrogeno)	dell'Allegato IV alla Parte V del D.lgs 152/2006, parte I, comma 1 lettera bb)

Con mail di data 07/07/2011 (prot. Regione STINQ-23952-TS/AIA/4 d.d. 08/07/2011) la Società dichiara che i punti di emissione non soggetti ad autorizzazione E2 (Cappa officina elettrica) ed E3 (Cappa officina meccanica) non sono più attivi, essendo stati sostituiti da dispositivi di aspirazione mobile/carrellati.

Emissioni diffuse

La Società dichiara che eventuali emissioni diffuse di polveri sono principalmente connesse alla gestione dei piazzali di cemeniteria e alla movimentazione delle materie prime, e che le aree oggetto di transito interne allo stabilimento sono totalmente pavimentate ad esclusione di quelle limitrofe all'impianto di frantumazione scisto e alla vicina testata del capannone materie prime.

La Società dichiara che le emissioni diffuse sono controllate tramite la bagnatura e spazzamento delle vie di transito dei mezzi mobili e dei piazzali, e che, per ridurre le polveri diffuse che possono originarsi dalle attività di estrazione, frantumazione e movimentazione calcare e scisto, vengono adottati i seguenti metodi:

- utilizzo di sonde perforatrici dotate di sistemi di captazione delle polveri presso la cava di calcare S. Giuseppe;
- impianto di bagnatura allo scarico del calcare Tout-venant nel fornello in cava San Giuseppe;
- spargimento di Sali igroscopici lungo le piste di cava San Giuseppe al fine di mantenere costante l'umidità del fondo;
- riempimento dei vagonetti della teleferica non oltre un determinato limite, per ridurre il più possibile la diffusione di polveri durante il trasporto;
- sensori anemometrici collegati con i motori della teleferica, tarati in modo da arrestare la marcia della teleferica al raggiungimento di una velocità di vento pari a 60 Km/h.

Scarichi idrici

Attualmente sono presenti i seguenti scarichi:

- **Scarico I** di acque reflue miste della cemeniteria (acque reflue industriali, civili e meteoriche di dilavamento piazzali) recapitante in pubblica fognatura di via Errera, dopo trattamento in vasche di sedimentazione/desoleazione. Autorizzato dal Comune di Trieste, con autorizzazione Prot. Corr. n. 7°-283/15-93 in data 21/09/1995, e rinnovato in via provvisoria, con prescrizioni, per 12 mesi con atto prot. gen. N. 11/128758 – prot. corr. N. 07-2003/42-3/3-11/13989 del 19/08/2011.
- **Scarico C** scarico civile in fognatura comunale di via Caboto e di via Errera (acque meteoriche non contaminate e civili provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici e delle case sociali).
- **Scarico S2** sul suolo di acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici del reparto di frantumazione della Cava di San Giuseppe della Chiusa nel Comune di San Dorligo della Valle (acque reflue civili trattate con Impianto di depurazione di tipo biologico a fanghi attivi ad ossidazione totale). Autorizzato dal Comune di San Dorligo della Valle- Obcina con autorizzazione n. SC2010/03 del 28/07/2010.

Con nota Prot. i.Bru/11 DT-AMB del 13/07/2011 (prot. Regione STINQ-25376-TS/AIA/4 d.d. 21/07/2011) la Società ha trasmesso copia del progetto di "DIA in sanatoria per scarichi idrici", presentato al Comune di Trieste in data 21/07/2011.

Scarico I

La Società dichiara che in tale scarico confluiscono:

- le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali interni al sito stesso, non reintegrate nel ciclo;
- acque civili dei servizi igienici presenti a reparto, opportunamente trattate in apposite fosse imhoff o settiche;
- le acque industriali, provenienti dai circuiti di raffreddamento che non subiscono ricircolo (troppo pieno e/o perdite di circuito)

La rete di scarico delle acque è divisa in due sottoreti che convogliano le acque di scarico in due apposite vasche di sedimentazione e desoleazione, che assicurano la separazione dei solidi sedimentabili e delle eventuali tracce di olio (intercettate da cuscini di materiali assorbenti), costituite da setti paralleli che permettono il passaggio dell'acqua sul fondo della vasca costringendo l'eventuale parte oleosa a galleggiare e trattenerla all'interno.

Lo scarico proveniente dalle vasche di trattamento è collettato, a valle, alla fognatura che transita in via Errera.

A valle delle due vasche di sedimentazione/desoleazione e prima dell'immissione in pubblica fognatura (punto di scarico I), è presente un pozzetto per il prelievo dei campioni.

La rimozione del materiale oleoso presente nelle vasche avviene per mezzo di materiale assorbente.

La Società dichiara che viene effettuata la raccolta separata dei reagenti chimici derivanti dagli scarichi di laboratorio, ed il successivo smaltimento degli stessi come rifiuto liquido presso soggetti terzi autorizzati.

Emissioni sonore

La Società ha presentato una valutazione di impatto acustico per la cemeniteria di Trieste, collocata in via Caboto 17, elaborata a seguito di rilievi fonometrici ambientali eseguiti presso l'impianto sito in comune di Trieste nei giorni 17 e 18 novembre 2009.

Le misurazioni, sia diurne che notturne, hanno evidenziato il rispetto dei limiti imposti dal D.P.C.M. 01/03/1991, come confermati dal D.P.C.M. 14/11/1997, per le aree esclusivamente industriali e per le aree riferite alla destinazione di piano regolatore "B".

Si evidenzia che attualmente il Comune di Trieste ed il Comune di San Dorligo della Valle non hanno provveduto alla zonizzazione acustica del territorio comunale.

La Società dichiara inoltre che, al fine di contenere le emissioni sonore, ha effettuato negli anni i seguenti interventi di insonorizzazione:

- chiusura dei fabbricati con tamponature e sostituzione delle metrature con elementi fonoisolanti;
- sostituzione dei portoni di accesso al reparto con nuovi portoni fonoisolanti;
- installazione di silenziatori dissipativi del tipo a setti paralleli sui camini dei filtri di depolverazione dei molini.

Rifiuti

Rifiuti prodotti:

La Società dichiara che i rifiuti generalmente prodotti all'interno del sito sono indicati nella tabella sottostante:

Rifiuti controllati Cod. CER	Rifiuto	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di stoccaggio
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	R 13	Contenitore specifico
150101	Imballaggi in carta e cartone	R 13	Cassone metallico da 3 mc su area pavimentata e coperta
150103	Imballaggi in legno	R 13	Cassone metallico da 30 mc su area pavimentata
150106	Imballaggi misti	R 13	Cassone metallico da 30 mc su area pavimentata
150107	Imballaggi in vetro	R 13	Contenitore specifico
150203	Assorbenti e materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	R 13	Cassone metallico da 3 mc su area pavimentata e coperta
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R 13	Contenitore in area pavimentata e coperta
170203	plastica	R 13	Cassone metallico da 30 mc su area pavimentata
170405	Rottami in Ferro e acciaio	R 13	Cassone metallico da 30 mc su area pavimentata
170411	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410	R 13	Cassone metallico da 10 mc su area pavimentata
191308	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	D 9	Serbatoio dotato di bacino di contenimento
070701*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	D 9	Serbatoio dotato di bacino di contenimento
120112*	Grassi e cere esausti	D 15	Fusti in area pavimentata e coperta
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione - grasso	R 13	Serbatoio con bacino di contenimento su area dedicata
140603*	Altri solventi e miscele solventi	R 13	
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da sostanze pericolose	R 13	Area pavimentata e coperta
150202*	Assorbenti e materiali filtranti (incluso filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi contaminati	R 13	Big bags in area pavimentata e coperta
160213*	apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi, diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	R 13	Contenitore specifico
160601*	Accumulatori al piombo	R 13	Contenitore in area pavimentata e coperta
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	D 15	Contenitore in area pavimentata e coperta

La Società dichiara che tutti i rifiuti prodotti dallo stabilimento sono stoccati all'interno dell'area di deposito temporaneo e successivamente avviati ad operazioni di smaltimento o recupero mediante il supporto di ditte esterne autorizzate.

La Società dichiara inoltre di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183 del D.lgs n.152/2006 e s.m.i..

Rifiuti recuperati:

La Società dichiara di essere iscritta al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano recupero di rifiuti non pericolosi con procedura semplificata, a seguito di comunicazioni di inizio attività inoltrate a partire dal 1998 e negli anni rinnovate ed integrate:

- comunicazioni alla Provincia di Trieste di inizio attività dell'11/05/1998 per le tipologie 5.14, 7.8, e 13.6, rinnovo chiesto con nota della Ditta prot. i. TAC/rag/16 del 06/05/2003 e prot. I.TAC/10 del 09/05/2008.

- comunicazioni alla Provincia di Trieste di inizio attività con nota prot. i. GRA/26 del 09/02/2004 per la tipologia 5.14 (in quanto decaduta) e con nota prot. d.MON/13 del 28/10/2004 per le tipologie 3.1, 9.1 e 13.1.

Con nota Prot. 236/d.RAC/i.pre del 01/08/2006 la Società ha presentato all'Albo Nazionale Gestori Rifiuti – Sezione Regionale del Friuli Venezia Giulia, comunicazione di inizio attività per le operazioni di recupero di rifiuti in regime semplificato per le tipologie 4.4, 7.25, 12.3, 12.4, 12.13, 13.2, 13.3, di cui al D.M. 05/02/1998 e s.m.i., ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/2006.

Con nota Prot. 415/d.COR/i.PRE d.d. 29/12/2006, la Società ha inoltrato all'Albo Nazionale Gestori Rifiuti – Sezione Regionale del Friuli Venezia Giulia, la comunicazione di inizio attività per le operazioni di recupero di rifiuti di cui al D.M. 05/02/1998, per la tipologia 7.2, ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/2006, per le attività di cui all'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs. 152/2006.

Con nota Prot. 30/d.COR/i.pre del 25/01/2007 la Società ha trasmesso alla Provincia di Trieste e, per conoscenza, all'Albo Nazionale Gestori Rifiuti – Sezione Regionale del Friuli Venezia Giulia, un'integrazione alla comunicazione di inizio attività prot. 236/d.RAC/i.pre di data 01/08/2006, per le operazioni di recupero (R5) di rifiuti di cui al D.M. 05/02/1998, ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/2006, per l'attività di recupero 13.3 "ceneri pesanti da incenerimento di rifiuti solidi urbani e assimilati da CDR" e 13.2 "ceneri della combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini legno, pannelli, fanghi di cartiere".

Con nota Prot: 84/i.pre/I.PET d.d. 19/08/2011 (prot. Regione STINQ-28626-TS/AIA/4 d.d. 23/08/2011) la Società ha trasmesso il rinnovo quinquennale della comunicazione di attività di recupero rifiuti non pericolosi con procedura semplificata ex art. 216 del d.lgs 152/06.

La Società dichiara che presso lo stabilimento viene esercitata l'attività di recupero (R5) e messa in riserva (R13) di alcune tipologie di rifiuti approvvigionati all'esterno, ad eccezione dei refrattari, con riferimento alle tipologie individuate nell'allegato 1, suballegato 1 al D.M. 05/02/1998, così come modificato dal D.M. 5/04/2006, n. 186, come indicato nella seguente tabella.

CER	Tipologia Rifiuto allegato 1 suballegato 1 al D.M. 05/02/1998	Modalità di stoccaggio	Attività	Quantità annua (t/a)
100210	Rifiuti di Ferro, acciaio e ghisa (Tipologia 3.1)	Cassone scoperto	R13	1.000
100299				
120101				
120102				
120199				
150104				
160117				
170405				
190102				
190118				
191202				
200140				

100202	Scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse (Tipologia 4.4)		R5	15.000
100903				
100201				
120101	scaglie di laminazione e stampaggio (Tipologia 5.14)	Fossa interna capannone materie prime	R5, R13	10.000
100210				
120102				
120103				
010399	rifiuti di rocce da cave autorizzate (Tipologia 7.2)		R5	40.000
010408				
010410				
010413				
060316	Rifiuti di Refrattari, Rifiuti da refrattari da forni per processi ad alta temperatura (Tipologia 7.8)	Fossa interna capannone materie prime	R5, R13	400
070199				
161102				
161104				
161106				
100299	Terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione di metalli ferrosi (Tipologia 7.25)		R5	25.000
100910				
100912				
100906				
100908				
161102				
161104				
030101				
030105				
030199				
150103				
170201				
191207				
200138				
200301				
010410	fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi, ardesie (Tipologia 12.3)		R5	15.000
010413				
010410	fanghi e polveri da segazione, molatura e lavorazione del granito (Tipologia 12.4)		R5	5.000
010413				
190802	fanghi da impianti di decantazione chiarificazione e decarbonatazione delle acque, per la preparazione di acqua potabile o di acqua addolcita, demineralizzata per uso industriale (Tipologia 12.13)		R5	5.000
190902				
190903				
100101	ceneri dalla combustione di carbone e lignite, anche additivati con calcare e da combustione con esclusione dei rifiuti urbani ed assimilati a tal quale (Tipologia 13.1)	Silo di deposito	R5, R13	40.000
100102				
100103				
100115				
100117				

190112	ceneri della combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini legno, pannelli, fanghi di cantiere (Tipologia 13.2)		R5	10.000
190114				
100101				
100115				
100103				
100117				
190112	ceneri pesanti da incenerimento di rifiuti solidi urbani ed assimilati e da CDR alimentati all'impianto di frantumazione dello scisto (Tipologia 13.3)		R5	12.000
060699	Gessi chimici da desolforazione di effluenti liquidi e gassosi (Tipologia 13.6)	Fossa interna capannone materie prime	R5, R13	3.000
061101				
061199				
100105				
100107				
101210				

La Società dichiara inoltre che, oltre ai rifiuti sopra elencati, utilizza, come sotto prodotti in sostituzione delle materie prime da cave, "terre e rocce da scavo" provenienti dai cantieri distribuiti sul territorio, ai sensi art. 186 D.lgs 152/2006 e s.m.i., per tanto non costituiscono rifiuto.

La Società dichiara che presso lo stabilimento sono presenti tre serbatoi interrati in uso ed uno (trazione olio BTZ) che risulta bonificato e messo in sicurezza. Il serbatoio destinato all'olio combustibile BTZ è normalmente vuoto perché costituisce il polmone di travaso ai serbatoi fuori terra dell'olio BTZ scaricato dalle autobotti.

La tabella seguente riporta l'elenco dei serbatoi interrati esistenti presso la cementeria.

Attività	capacità	Sostanza stoccata
Distribuzione carburante ad uso privato	8 mc	Gasolio per auto trazione
Stoccaggio OC semifluido	50 mc	Olio BTZ
Serbatoio in c.a.	80 mc	Olio BTZ

La Società dichiara inoltre che Presso lo stabilimento sono presenti i seguenti serbatoi fuori terra:

Attività	capacità	Sostanza stoccata
Ex deposito olio combustibile n. 1	6.000 mc	Acqua
Ex deposito olio combustibile n. 2	6.000 mc	Olio BTZ
Ex deposito olio combustibile n. 3	4.500 mc	Olio BTZ
Ex deposito olio combustibile n. 4	4.500 mc	Acqua
Additivi cemento	50 mc	NT9
Additivi cemento	7 mc	NT10
Additivi cemento	7 mc	Vuoto
Additivi cemento	2 mc	NT9
Additivi cemento	2 mc	NT10
Raccolta oli esausti	3 mc	Oli esausti

D.lgs n.334/1999

La Società dichiara di non essere assoggettata agli adempimenti del D.lgs n.334/1999 e s.m.i. relativi a impianti soggetti a rischio di incidente rilevante.

Certificazioni ambientali

La Società Italcementi fabbriche riunite cemento S.p.A. Bergamo, è certificata ISO 14001:2004 per lo stabilimento di Trieste (TS) sito in via Caboto 17, per la cava sita a San Dorligo della Valle e per la banchina sita a Trieste in via Usodimare con certificato n. 14580 di data 15/04/2010 (con scadenza 14/04/2013), per il settore EA 16,2 (Produzione e vendita di leganti idraulici da utilizzare nelle costruzioni sia civili che industriali e nella prefabbricazione),

Bonifiche ambientali

I siti di proprietà Italcementi (cementeria con cava S. Pantaleone e banchina di carico, ad eccezione di cava S. Giuseppe) risultano inseriti nella perimetrazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (Decreto d.d. 14/02/2003 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 121 del 27/05/2003) che individua un area potenzialmente contaminata e oggetto di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza, bonifica, ripristino ambientale e attività di monitoraggio di interesse nazionale.

Per ottemperare a quanto stabilito dal D.M. del 24/02/2003 che perimetra una porzione dell'area industriale di Trieste-Muggia e la definisce "Sito Interesse Nazionale", Italcementi S.p.A. ha redatto il Piano della Caratterizzazione del sito industriale di sua proprietà, in conformità alle linee guida dell'Allegato 4 del D.M. 471/99. Italcementi ha presentato il piano di caratterizzazione in data 7/05/2005 agli enti presenti alla conferenza dei servizi.

In conferenza di servizi decisoria del 13/10/2005 il Min. Ambiente ha approvato il piano di caratterizzazione presentato da Italcementi con alcune prescrizioni. Le attività di investigazione sono state svolte nei mesi da febbraio ad aprile 2006. Il rapporto relativo ai risultati della caratterizzazione del sito è stato presentato agli Enti con nota del 25/09/2006.

La Conferenza di Servizi Istruttoria, convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 30/10/2006, ha preso atto delle risultanze della caratterizzazione e ha espresso alcune richieste di chiarimenti e alcune prescrizioni in merito alla messa in sicurezza di emergenza del sito.

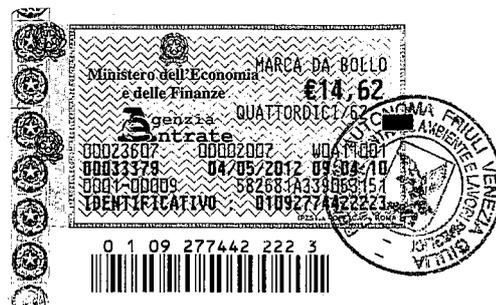
Successivamente alla Conferenza di Servizi istruttoria del 30 ottobre 2006, le cui indicazioni sono state recepite nel corso della conferenza di servizi decisoria del 14 febbraio 2007 (il cui verbale è stato adottato con Decreto direttoriale del 10 maggio 2007) sono stati attuati degli interventi di MISE delle acque di falda ed è stato fatto un progetto preliminare di bonifica, come richiesto dalla Conferenza di Servizi.

Il progetto preliminare presentato è stato valutato nel corso della Conferenza di servizi Istruttoria del 21 maggio 2007 in cui in particolare è stata richiesta la revisione del progetto preliminare di bonifica, ritenuto non adeguato, in particolare per l'area di discarica. Con Decreto del Direttore del 07 novembre 2007 il Ministero dell'Ambiente ha ufficializzato il verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 26 luglio 2007, che confermava ed integrava le prescrizioni della Conferenza di servizi istruttoria del 21 maggio 2007, richiedendo entro 30 giorni la presentazione di un progetto definitivo di bonifica della falda.

Avverso a tale provvedimento Italcementi ha presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli per l'annullamento del decreto Direttoriale prot. n. 4109/QdV/DI/B del 07/11/2007.



ALLEGATO A



MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il gestore dichiara che all'interno dello stabilimento Italcementi sito in Trieste vengono applicate le seguenti MTD con riferimento a quanto previsto dalla bozza "Linee guida per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili - Produzione di Cemento" del Gennaio 2004.

Consumo di materie prime

Utilizzo di rifiuti per recupero di energia	Non Applicata
Utilizzo di rifiuti per recupero di materia	Applicata
Riciclo nel processo della polvere captata dai presidi tecnici di abbattimento	Applicata

Consumo di energia termica

Preriscaldamento e precalcinazione, tenendo conto della configurazione del forno	Applicata
Uso di moderni raffreddatori del clinker che consentono di massimizzare il recupero di calore	Applicata
Recupero di calore dei gas esausti	Applicata

Consumo di energia elettrica

Sistemi automatici di gestione dell'energia	Applicata
Uso di apparecchiature di macinazione ed altre apparecchiature elettriche ad elevato rendimento energetico (rulli di macinazione ad alta pressione, azionamenti a velocità variabile per i ventilatori, ecc.)	Applicata

Emissioni acustiche

Adeguati interventi tecnici e gestionali	Applicata
--	-----------

Scarichi idrici

Riutilizzo acque di raffreddamento (impianti a ciclo chiuso)	Applicata
--	-----------

Produzione di rifiuti

Adeguati interventi tecnici e gestionali	Applicata
--	-----------

Ossidi di azoto

Misure primarie generali: <ul style="list-style-type: none">- ottimizzazione del controllo di processo (sistemi di controllo automatici computerizzati)- uso di moderni sistemi gravimetrici per l'alimentazione del combustibile solido- attenta scelta e controllo adeguato delle sostanze (materie prime e combustibili) che vengono immesse nel forno	Applicata
Impianti a via semisecca (forni lunghi, forni Lepol) Impianti a via secca (forni lunghi) <ul style="list-style-type: none">- raffreddamento della fiamma- uso di bruciatori Low-NOx	Non Applicata
Impianti a via secca (forni con preriscaldatore in sospensione/precalcinatore): <ul style="list-style-type: none">- raffreddamento della fiamma- uso di bruciatori Low-NOx- riduzione selettiva non catalitica (SNCR)	Non pertinente

Ossidi di zolfo

Misure primarie generali: <ul style="list-style-type: none">- ottimizzazione del controllo di processo (sistemi di controllo automatici computerizzati)- uso di moderni sistemi gravimetrici per l'alimentazione del combustibile solido- attenta scelta e controllo adeguato delle sostanze (materie prime e combustibili) che vengono immesse nel forno	Applicata
Impianti a via semisecca (forni lunghi, forni Lepol) Impianti a via secca (forni lunghi) <ul style="list-style-type: none">- per livelli iniziali di emissione < 1200 mg SO₂/Nmc: aggiunta di adsorbenti- per livelli iniziali di emissione > 1200 mg SO₂/Nmc: scrubber a via umida	Non Applicata
Impianti a via secca (forni con preriscaldatore in sospensione e forni con preriscaldatore in sospensione/precalcinatore): <ul style="list-style-type: none">- per livelli iniziali di emissione < 1200 mg SO₂/Nmc: aggiunta di adsorbenti per livelli iniziali di emissione > 1200 mg SO₂/Nmc: scrubber a via umida – scrubber a via secca	Non pertinente

Polveri derivanti dal processo (forno, molini, essiccatoi,...)

Precipitatori elettrostatici (con apparecchiature di monitoraggio ed analisi veloci per minimizzare il numero delle "fughe" di CO) e filtri a tessuto	Applicata (tutti i punti di emissione della cementeria sono dotati di filtri a tessuto)
---	---

Polveri secondarie (trasporti, stoccaggio, movimentazione materie prime, ecc.)

Filtri a tessuto	Applicata
------------------	-----------

ALLEGATO B



PROPOSTA DI AUTORIZZAZIONE

L'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento del funzionamento degli impianti esistenti alle disposizioni del D.lgs 152/2006 viene rilasciata alla Italcementi S.p.A. collocata in Comune di Trieste, via Caboto n. 17, a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alle planimetrie e ai prospetti presentati nell'Allegato 6 tav. "punti di emissione in atmosfera" di data 9/11/2006 presentata con la documentazione relativa all'istanza di AIA, e, relativamente ai punti E61, E62 ed E63, con la documentazione allegata alla nota Prot. p.Mes/02 di data 30/04/2009.

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti :

Emissioni punto **n. 1 (frantumazione calcare)** Quota punto di emissione: 11,00 m portata max fumi: 25.200 Nmc/h.

Comune di San Dorligo della Valle

- Polveri totali:	20 mg/Nmc
-------------------	-----------

Emissione punti: comune di Trieste

- E1 (frantumazione scisto)** Quota punto di emissione: 18,00 m - portata max fumi: 25.400 Nmc/h;
- E8 (alimentazione forni)** Quota punto di emissione: 33,00 m - portata max fumi: 21.500 Nmc/h;
- E9 (elevatore ad estrazione farina)** Quota punto di emissione: 35,00 m - portata max fumi: 5.700 Nmc/h;
- E 10 (elevatore ad estrazione farina)** Quota punto di emissione: 24,00 m - portata max fumi: 5.700 Nmc/h;
- E11 (sili farina)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 21.500 Nmc/h;
- E12 (molino carbone)** Quota punto di emissione: 34,00 m - portata max fumi: 45.200 Nmc/h;
- E13 (silo polverino)** Quota punto di emissione: 21,00 m - portata max fumi: 3.200 Nmc/h;
- E14 (silo polverino)** Quota punto di emissione: 21,00 m - portata max fumi: 3.200 Nmc/h;
- E15 (granulatore forno 1)** Quota punto di emissione: 32,00 m - portata max fumi: 15.000 Nmc/h;
- E16 (granulatore forno 2)** Quota punto di emissione: 32,00 m - portata max fumi: 15.000 Nmc/h;
- E19 (trasporto clinker)** Quota punto di emissione: 23,00 m - portata max fumi: 24.600 Nmc/h;
- E20 (carico clinker)** Quota punto di emissione: 4,00 m - portata max fumi: 19.600 Nmc/h;
- E21 (spedizione clinker)** Quota punto di emissione: 21,00 m - portata max fumi: 24.700 Nmc/h;
- E22 (molino cotto n. 1)** Quota punto di emissione: 22,00 m - portata max fumi: 12.600 Nmc/h;
- E23 (molino cotto n. 1)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 12.600 Nmc/h;
- E24 (molino cotto n. 2)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 12.600 Nmc/h;
- E25 (molino cotto n. 2)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 12.600 Nmc/h;
- E26 (molino cotto n. 3)** Quota punto di emissione: 28,00 m - portata max fumi: 14.400 Nmc/h;
- E27 (molino cotto n. 4)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 23.500 Nmc/h;
- E 28 (molino cotto n. 4)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 23.500 Nmc/h;
- E29 (alimentazione molino n. 3)** Quota punto di emissione: 30,00 m - portata fumi: 27.700 Nmc/h;
- E31 silo cemento)** Quota punto di emissione: 30,00 m - portata max fumi: 3.900 Nmc/h;
- E32 silo cemento)** Quota punto di emissione: 30,00 m - portata max fumi: 3.900 Nmc/h;
- E33 silo cemento)** Quota punto di emissione: 30,00 m - portata max fumi: 3.900 Nmc/h;
- E34 (silo cemento)** Quota punto di emissione: 30,00 m - portata max fumi: 3.900 Nmc/h;
- E35 (pompa Flux)** Quota punto di emissione: 12,00 m - portata max fumi: 4.400 Nmc/h;
- E36 (pompa Flux)** Quota punto di emissione: 12,00 m - portata max fumi: 4.400 Nmc/h;
- E37 (pompa Flux)** Quota punto di emissione: 12,00 m - portata max fumi: 4.400 Nmc/h;
- E38 (silo e trasporto polveri)** Quota punto di emissione: 21,00 m - portata max fumi: 6.500 Nmc/h;
- E39 (elevatore polveri)** Quota punto di emissione: 16,00 - portata max fumi: 2.000 Nmc/h;
- E40 (trattamento sacchi)** Quota punto di emissione: 23,00 m - portata max fumi: 16.100 Nmc/h;
- E41 (trattamento sacchi)** Quota punto di emissione: 23,00 m - portata max fumi: 16.100 Nmc/h;

E 42 (insacatrice) Quota punto di emissione: 18,00 m - portata max fumi: 10.900 Nmc/h;
E43 (insacatrice flux n. 1) Quota punto di emissione: 14,00 m - portata max fumi: 30.500 Nmc/h;
E44 (insacatrice flux n. 2) Quota punto di emissione: 14,00 m - portata fumi: 30.500 Nmc/h;
E45 (trasporto polveri) portata max fumi: 2.200 Nmc/h;
E46(carico sfuso) Quota punto di emissione: 21,00 m - portata max fumi: 4.400 Nmc/h;
E47(carico sfuso) Quota punto di emissione: 21,00 m - portata max fumi: 4.400 Nmc/h;
E48 (carico sfuso) Quota punto di emissione:23,00 m - portata max fumi: 5.100 Nmc/h;
E54 (silo cemento a omogeneizzazione continua) Quota punto di emissione: 31,00 m - portata max fumi: 3.600 Nmc/h;
E55 (silo cemento a omogeneizzazione continua) Quota punto di emissione: 8,00 m - portata max fumi: 1.800 Nmc/h;
E56(silo cemento) Quota punto di emissione: 31,00 m - portata max fumi: 7.200 Nmc/h;
E57(silo cemento) Quota punto di emissione: 31,00 m - portata max fumi: 7.200 Nmc/h;
E58 (silo cemento) Quota punto di emissione: 32,00 m - portata max fumi: 9.000 Nmc/h;
E59 (deposito e spedizione clinker) Quota punto di emissione: 21,00 m - portata fumi: 14.400 Nmc/h;
E60 (silo solfato ferroso) Quota punto di emissione: 15,00 m - portata fumi: 1.800 Nmc/h;
E61 (depolveratore tramoggia ricevimento clinker) Quota punto di emissione a: 11,00 m - portata media fumi: 50.000 Nmc/h
E62 (depolveratore carico nastro partenza tramoggia) Quota punto di emissione: 10,50 m - portata media fumi: 25.200 Nmc/h
E63 (depolverazione carico nave) Quota punto di emissione: 5,00 m - portata media fumi:7.200 Nmc/h

- Polveri totali:	20 mg/Nmc
-------------------	-----------

E2 (molino crudo n. 1) Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi : 22.400 Nmc/h
E3 (molino crudo n. 1) Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 22.400 Nmc/h
E4 (molino crudo n. 2) Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 22.400 Nmc/h
E5 (molino crudo n. 2) Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 22.400 Nmc/h
E6 (molino crudo n. 3) Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 22.400 Nmc/h
E7 (molino crudo n. 3) Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 22.400 Nmc/h
E30 (essiccatore loppa) (riferita al 17% di O₂) Quota punto di emissione: 30,00 m - portata max fumi: 35.100 Nmc/h

- Polveri totali:	20 mg/Nmc
- Ossidi di Azoto (espressi come NO ₂)	1800 mg/Nmc
- Ossidi di Zolfo (espressi come SO ₂)	600 mg/Nmc

Emissione punti (riferita al 10% di O₂):

E17 (forno + raffreddamento n. 1) Quota punto di emissione: 70,00 m - portata max fumi: 117.000 Nmc/h
E18 (forno + raffreddamento n. 2) Quota punto di emissione: 70,00 m - portata max fumi: 117.000 Nmc/h

- Polveri totali:	20 mg/Nmc
- Ossidi di Azoto (espressi come NO ₂)	1.400 mg/Nmc
- Ossidi di Zolfo (espressi come SO ₂)	600 mg/Nmc
- CO	1000 mg/Nmc
- TOC	100 mg/Nmc
- HCl	30 mg/Nmc
- HF	5 mg/Nmc
- NH ₃	250 mg/Nmc

- Hg	0,05 mg/Nmc
- sommatoria (Cd, Tl)	0,05 mg/Nmc
- sommatoria (Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V)	0,5 mg/Nmc
- IPA	0,01 mg/Nmc
- PCDD/F TEQ	0,1 ng/Nmc
- PCB (dioxine-like) TEQ	0,5 ng/Nmc

Emissione punti (riferita al 3% di O₂):

E49 (caldaia n. 1) Quota punto di emissione: 18,00 m - portata max fumi: 1.100 Nmc/h

E50 (caldaia n. 2) Quota punto di emissione: 6,00 m - portata max fumi: 650 Nmc/h

- Polveri totali:	150 mg/Nmc
- Ossidi di Azoto (espressi come NO ₂)	500 mg/Nmc
- Ossidi di Zolfo (espressi come SO ₂)	1700 mg/Nmc

La Società per i **nuovi punti di emissione E54, E55, E56, E57, E58, E61, E62, E63** almeno 15 (quindici) giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli stessi, deve darne comunicazione alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari e all'ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste).

Il termine ultimo per la messa a regime dei **nuovi punti di emissione E54, E55, E56, E57, E58, E61, E62, E63** è fissato in 6 mesi dalla data di messa in esercizio degli stessi.

Per i **nuovi punti di emissione E54, E55, E56, E57, E58, E61, E62, E63** la Società dovrà comunicare, entro 15 (quindici) giorni dalla data di messa a regime, alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari e all'ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste) i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

Per tutti i punti di emissione i valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore dell'impianto è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi.

Per tutti i punti di emissione devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- l'impianto deve essere realizzato e gestito in conformità agli elaborati tecnici allegati alla domanda di AIA, che costituiscono parte integrante dell'autorizzazione;
- per ogni punto di campionamento dovrà essere effettuata, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e dovranno quindi essere garantite omogenee condizioni di flusso e di concentrazione;
- i condotti di emissione ed i punti di campionamento, entro 12 (dodici) mesi dal rilascio dell'AIA, una devono essere conformi a quanto previsto dalle norme UNI EN 15259:2007 e fornire, per quanto attiene all'accessibilità alle misurazioni, tutti i requisiti di sicurezza stabiliti dalle norme di settore;
- tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
- per quanto non espressamente indicato nel presente provvedimento, si applicano le linee guida di cui all'Allegato I alla Parte Quinta, del D.lgs 152/2006.

Emissioni diffuse

Le emissioni diffuse devono essere gestite secondo quanto indicato nell'Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. che regola le emissioni diffuse provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio dei materiali polverulenti; i particolari dovranno essere applicate le misure proposte dall'azienda:

- o bagnatura e spazzamento delle vie di transito dei mezzi mobili e dei piazzali
- o utilizzo di sonde perforatrici dotate di sistemi di captazione delle polveri presso la cava di calcare S. Giuseppe;
- o impianto di bagnatura allo scarico del calcare Tout-venant nel fornello in cava San Giuseppe;
- o spargimento di Sali igroscopici lungo le piste di cava San Giuseppe al fine di mantenere costante l'umidità del fondo;
- o riempimento dei vagonetti della teleferica non oltre un determinato limite, per ridurre il più possibile la diffusione di polveri durante il trasporto;
- o sensori anemometrici collegati con i motori della teleferica, tarati in modo da arrestare la marcia della teleferica al raggiungimento di una velocità di vento pari a 60 Km/h.

SCARICHI IDRICI

Scarico I - scarico acque miste industriali, civili e meteorico presidiato da fosse di sedimentazione e desolazione - deve rispettare i limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs 152/2006, previsti per gli scarichi che recapitano in fognatura.

Il pozzetto di campionamento e controllo deve essere posizionato all'uscita del pretrattamento locale e prima dell'immissione in fognatura.

Gli scarichi delle soluzioni di laboratorio devono essere raccolti e smaltiti come rifiuto.

Si prescrive che entro 90 giorni dal rilascio dell'AIA la Società dovrà presentare un progetto di adeguamento dell'impianto fognario a servizio dello stabilimento in oggetto aventi i seguenti contenuti:

- indicazione del percorso delle tubazioni e il posizionamento dei manufatti fognari all'interno degli edifici facenti parte l'insediamento, e più precisamente negli stabili adibiti al ciclo di produzione e nelle officine;
- precisazione sulla funzione, la descrizione e i particolari costruttivi della "fossa sedimenti" posta sul lato nord-est dello stabilimento;
- le acque di processo e quelle in uscita dai WC, che recapitano nella fognatura pubblica di via Errera, dovranno essere immesse, unitamente a quelle meteoriche di dilavamento, in due collettori fognari arrecanti alle fosse adibite a trattamento di "sedimentazione/disolazione";
- la rete di raccolta delle acque meteoriche di piazzale dovrà venire separata da quella delle acque industriali e assimilabili alle acque domestiche;
- dovrà venir presentato il dimensionamento idraulico e chimico-fisico dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali sulla base delle precipitazioni piovose con tempo di ritorno di 5 anni e dell'eventuale impianto di depurazione delle acque industriali;
- dovranno venir eliminate/by-passate anche le fosse imhoff presenti nell'area di produzione o in subordine giustificata la loro permanenza con idonea relazione tecnica;
- considerata la tipologia della produzione svolta nello stabilimento e il potenziale pericolo di un'immissione in pubblica fognatura di particelle sospese di cemento, la Ditta dovrà predisporre una rete separata di raccolta delle acque meteoriche di piazzale o idonei sistemi alternativi per il trattamento delle stesse anche nell'area est dello stabilimento corrispondente agli edifici adibiti ad officine, magazzino, servizi spogliatoi e foresteria con recapito finale la fognatura pubblica di via Caboto, in quanto facenti parte integrante del comprensorio industriale in questione.

La Società, relativamente al progetto di cui sopra, dovrà richiedere al Ministero dell'Ambiente apposita autorizzazione all'intervento in quanto l'area di cui trattasi è perimetrata quale Sito di Interesse Nazionale di Trieste ai sensi del D.M. 20/04/2003. Copia di tale richiesta dovrà essere trasmessa per conoscenza anche alla Regione Friuli Venezia Giulia.

Lo **Scarico S2** sul suolo delle acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici del reparto di frantumazione della Cava di San Giuseppe della Chiusa - Ricmanje, deve rispettare i limiti di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte Terza del Dlgs 152/2006 previsti per gli scarichi che recapitano sul suolo.

Lo scarico delle acque reflue dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

- vengano prese, anche mediante informazione e formazione al personale dipendente, misure operative di protezione e prevenzione dei rischi inerenti versamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali o altre immissioni di reflui diversi da quelli per i quali l'autorizzazione è stata rilasciata;
- siano predisposte, contestualmente alla presentazione della documentazione per il rinnovo dell'AIA, delle misure atte a ridurre i consumi e ad incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua come previsto dall'art. 98 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

RIFIUTI

Presso lo stabilimento viene esercitata l'attività di recupero (R5) e messa in riserva (R13) di alcune tipologie di rifiuti approvigionati all'esterno, ad eccezione dei refrattari, con riferimento alle tipologie individuate nell'allegato 1, suballegato 1 al D.M. 05/02/1998, così come modificato dal D.M. 5/04/2006, n. 186, come indicato nella seguente tabella, e con modalità gestionali coerenti con la comunicazione ex art. 216 del D.lgs n.152/2006 e s.m.i. di data 28/07/2011.

CER	Tipologia Rifiuto allegato 1 suballegato 1 al D.M. 05/02/1998	Modalità di stoccaggio	Attività	Quantità annua (t/a)
100210	Rifiuti di Ferro, acciaio e ghisa (Tipologia 3.1)	Cassone scoperto	R13	1.000
100299				
120101				
120102				
120199				
150104				
160117				
170405				
190102				
190118				
191202				
200140				
100202	Scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse (Tipologia 4.4)		R5	15.000
100903				
100201				
120101	scaglie di laminazione e stampaggio (Tipologia 5.14)	Fossa interna capannone materie prime	R5, R13	10.000
100210				
120102				
120103				
010399	rifiuti di rocce da cave autorizzate (Tipologia 7.2)		R5	40.000
010408				
010410				
010413				
060316	Rifiuti di Refrattari, Rifiuti da refrattari da forni per processi ad alta temperatura (Tipologia 7.8)	Fossa interna capannone materie prime	R5, R13	400
070199				
161102				
161104				
161106				

100299	Terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione di metalli ferrosi (Tipologia 7.25)		R5	25.000
100910				
100912				
100906				
100908				
161102				
161104				
030101	Scarti di Legno e sughero, imballaggi in legno (Tipologia 9.1)	Cassone scoperto	R13	200
030105				
030199				
150103				
170201				
191207				
200138				
200301				
010410	fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi, ardesie (Tipologia 12.3)		R5	15.000
010413				
010410	fanghi e polveri da segazione, molatura e lavorazione del granito (Tipologia 12.4)		R5	5.000
010413				
190802	fanghi da impianti di decantazione chiarificazione e decarbonatazione delle acque, per la preparazione di acqua potabile o di acqua addolcita, demineralizzata per uso industriale (Tipologia 12.13)		R5	5.000
190902				
190903				
100101	ceneri dalla combustione di carbone e lignite, anche additivati con calcare e da combustione con esclusione dei rifiuti urbani ed assimilati a tal quale (Tipologia 13.1)	Silo di deposito	R5, R13	40.000
100102				
100103				
100115				
100117				
190112	ceneri della combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini legno, pannelli, fanghi di cantiere (Tipologia 13.2)		R5	10.000
190114				
100101				
100115				
100103				
100117				
190112	ceneri pesanti da incenerimento di rifiuti solidi urbani ed assimilati e da CDR alimentati all'impianto di frantumazione dello scisto (Tipologia 13.3)		R5	12.000
060699	Gessi chimici da desolforazione di effluenti liquidi e gassosi (Tipologia 13.6)	Fossa interna capannone materie prime	R5, R13	3.000
061101				
061199				
100105				
100107				
101210				

RUMORE

La Società dovrà trasmettere entro 180 giorni dal rilascio dell'AIA, alla Regione, alla Provincia di Trieste (due copie), al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "triestina" ed all'ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste), i risultati di una campagna di rilievi fonometrici ambientali presso la cava "San Giuseppe" – Italcementi (TS)".

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Trieste e del Comune di San Dorligo della Valle, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

BAT

Entro sei (6) mesi della pubblicazione su Gazzetta ufficiale delle Linee Guida relativa all'attività **3.1 dell'allegato I del D.lgs n. 59/2005**, il gestore dell'impianto dovrà inviare alla Regione, al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste) una relazione contenente lo stato di applicazione delle MTD.



ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore dell'impianto e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure le verifiche e le manutenzioni, dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore dell'impianto deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste) e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste).

Il Gestore dell'impianto è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dell'impianto dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- pozzetti di campionamento degli scarichi in rete fognaria
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore dell'impianto deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste), Regione, Provincia, Comune di Trieste, Comune di San Dorligo della Valle e ASS con frequenza annuale.

Le misure di autocontrollo dovranno essere trasmesse entro 30 giorni dalla data di emissione del rapporto di prova ai medesimi enti.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore dell'impianto trasmette alla Regione, Provincia, Comune di Trieste, Comune di San Dorligo della Valle, ASS e ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste) una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	ITALCEMENTI SPA	ing. Nicolò PETRALIA
Società terza contraente		
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di TRIESTE

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nelle tabelle 2/a e 2/b vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Punti di emissione E17 e E18: impianti di cottura (forni) – emissioni monitorate in continuo;

Punti di emissione da E2 a E7: filtri di processo macinazione miscela cruda (molini crudo n° 1, 2 e 3);

Punti di emissione E1, E10, E11, E12, E13, E14, E15, E16, E19, E21, E22, E23, E24, E25, E26, E27, E28, E29, E31, E32, E33, E34, E35, E36, E37, E38, E40, E41, E43, E44, E45, E46, E47, E48, E59, E60: filtri di processo e lavaggio attivi;

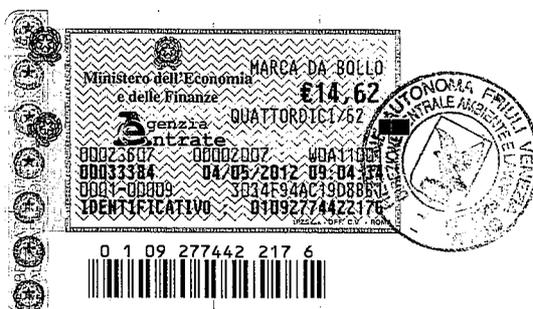
Punti di emissione E9, E20, E30, E39, E42, E49, E50: impianti temporaneamente inattivi;

Punti di emissione E61, E62, E623: depolveratori

Tab. 2/a - Inquinanti monitorati

	E17 (forno + raffreddamento n. 1) E 18 (forno + raffreddamento n. 2)	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)	X	X		ND-IR
Ossidi di azoto (NO _x)	X	X		ND-IR
Ossidi di zolfo (SO _x)	X	X		ND-IR
Arsenico (As) e composti	X		ANNUALE	UNI EN 14385 / M.U. 723:86
Cadmio (Cd) e composti	X		ANNUALE	UNI EN 14385 / M.U. 723:86
Cromo (Cr) e composti	X		ANNUALE	UNI EN 14385 / M.U. 723:86
Rame (Cu) e composti	X		ANNUALE	UNI EN 14385 / M.U. 723:86
Mercurio (Hg) e composti	X		ANNUALE	UNI EN 13211 / M.U. 723:86
Nichel (Ni) e composti	X		ANNUALE	UNI EN 14385 / M.U. 723:86
Piombo (Pb) e composti	X		ANNUALE	UNI EN 14385 / M.U. 723:86
Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Policlorodibenzofurani (PCDF)	X		SEMESTRALE *	UNI EN 1948-1,2 e 3
PCB dioxine-like	X		SEMESTRALE *	UNI EN 1948-4
Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	X		SEMESTRALE	UNI EN 1948-1 / ISO 11388 solo per il campionamento + MI-03 rev. 1 (HRGC-HRMS) / DM 25.08.2000
PM (polveri)	X	X		Scattering di luce IR
Altro (Composti organici totali COT)	X	X		FID
Altro (Stagno - Sn)	X		ANNUALE	UNI EN 14385 / M.U. 723:86
Altro (Vanadio - V)	X		ANNUALE	UNI EN 14385 / M.U. 723:86
Altro (Manganese - Mn)	X		ANNUALE	UNI EN 14385 / M.U. 723:86
Altro (Tallio - Tl)	X		ANNUALE	UNI EN 14385 / M.U. 723:8685
Altro (Antimonio - Sb)	X		ANNUALE	UNI EN 14385 / M.U. 723:86
Altro (Cobalto - Co)	X		ANNUALE	UNI EN 14385 / M.U. 723:86
Altro (Ossigeno O ₂)	X	X		Paramagnetico

* SEMESTRALE per il primo anno dal rilascio dell'AIA. Successivamente la frequenza di campionamento dovrà essere ANNUALE.



Tab. 2/b - Inquinanti monitorati

	E2 e E3 (molino crudo n. 1) E4 e E5 (molino crudo n. 2) E6 e E7 (molino crudo n. 3) E30 (essiccatore loppa)	n. 1 (frantumazione calcare); E 1 (frantumazione scisto); E 8 (alimentazione forni); E 9 ed E 10 (elevatori ad estrazione farina); E 11 (sili farina); E 12 (molino carbone); E 13, E 14 (silo polverino); E 15 (granulatore forno 1); E 16 (granulatore forno 2); E 19 (trasporto clinker); E 20 (carico clinker); E 21 (spedizione clinker); E 22, E 23 (molino cotto n. 1); E 24, E 25 (molino cotto n. 2); E 26 (molino cotto n. 3); E27 e E28 (molino cotto n. 4); E29 (alimentazione molino n. 3); E31, E32, E33 e E34 (sili cemento); E35, E36 e E37 (pompe Flux) ; E38 (silo e trasporto polveri); E39 (elevatore polveri); E40 e E41 (trattamento sacchi); E42 (insacatrice); E43 (insacatrice flux n. 1); E44 (insacatrice flux n. 2); E45 (trasporto polveri); E46, E47 e E48 (carico sfuso) E49 (caldaia n. 1) E50 (caldaia n. 2) E59 (deposito e spedizione clinker) E60 (silo solfato ferroso) E54, E55 (silo cemento a omogeneizzazione continua) E56, E57 ed E58 (silo cemento) E61 (depolveratore tramoggia ricevimento clinker) E62 (depolveratore carico nastro partenza tramoggia) E63 (depolverazione carico nave)				
				Continuo	Discontinuo	
Ossidi di azoto (NO _x)	x				ANNUALE	D.M. 25.8.2000 / UNI 10878 / EN 14792
Ossidi di zolfo (SO _x)	x				ANNUALE	D.M. 25.8.2000 /UNI 10393 / EN 14791
PM (polveri)	x		x		ANNUALE	UNI EN 13284-1 / ISO 9096

La Società dovrà garantire ad ARPA FVG l'accesso ai dati dello SME da postazione remota e il mantenimento del sistema con i criteri coerenti con le "Linee guida per la gestione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni SME" predisposte da ISPRA (manuali e linee guida 69/2011)

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E17 – E18	Filtri a tessuto	Maniche filtranti e scuotimenti meccanici	SME	In continuo	informatico su CEMS
Tutti gli altri punti attivi	Filtri a tessuto	Maniche filtranti e scuotimenti meccanici	Visivo al camino e misure periodiche	Controllo filtro ogni 6 mesi	Informatico su SAP

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Trasporti materie prime via automezzi	Automezzi circolanti in ingresso	Copertura degli automezzi + uso motoscopa nelle vie di transito	Controlli visivi effettuati in ingresso e verifica revisione automezzi	Quotidiana (ad ogni transito)	-
Scarico e deposito materie prime	Capannone materie prime	Capannone coperto	-	-	-
Scarico e movimentazione scisto	Piazzale frantumazione cementeria	bagnatura	Area presidiata con operatore	continuo	-
Scarico e deposito materie prime a piazzale	Piazzale di cementeria lato Ovest	La granulometria e le caratteristiche fisiche (umidità) del materiale non provocano la formazione di polveri diffuse	Controlli quotidiani durante le operazioni di scarico	quotidiano	-
Trasporti materie prime tramite nastri	Nastri trasportatori	Nastri depolverati con filtri a maniche	Controllo maniche	6 mesi	Informatica su SAP

Acqua

Nella tabella 5 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 5 – Inquinanti monitorati

	Scarico I cementeria	Scarico S2 Cava San Giuseppe	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
pH	X	X		6 MESI	APAT CNR IRSA 2060
Solidi sospesi totali	X	X		6 MESI	APAT CNR IRSA 2090B
BOD ₅	X	X		6 MESI	CA PO 6 03 2006 rev 6 0 APAT CNR IRSA 5120
COD	X	X		6 MESI	APAT CNR IRSA 5130
Solfati	X	X		6 MESI	APAT CNR IRSA 4020
Cloruri	X	X		6 MESI	APAT CNR IRSA 4020
Fosforo totale	X	X		6 MESI	APAT CNR IRSA 4110A2
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X		6 MESI	APAT CNR IRSA 4030B
Azoto nitroso (come N)	X	X		6 MESI	APAT IRSA CNR 4050
Azoto nitrico (come N)	X	X		6 MESI	APAT IRSA CNR 4020
Grassi e olii animali/vegetali	X	X		6 MESI	APAT CNR IRSA 5160B
Idrocarburi totali	X	X		6 MESI	APAT IRSA CNR 5160B2
Altro (Cromo esavalente)	X	X		6 MESI	APAT IRSA CNR 3150C
Altro (Solidi sedimentabili)	X	X		6 MESI	APAT CNR IRSA 2090C

Per le analisi chimico-fisiche i laboratori incaricati possono seguire metodi diversi da quelli indicati in tabella o da quelle riportate nelle "Linee Guida in materia di sistemi di monitoraggio – allegato II al DM 31/01/2005", ma comunque ritenuti equivalenti ed altrettanto attendibili.

Sono monitorati i seguenti scarichi:

- **scarico I** di acque reflue miste della cementeria (acque reflue industriali, civili e meteoriche di dilavamento) recapitante in fognatura dopo trattamento in vasche di sedimentazione/disoleazione;
- **scarico S2** sul suolo dei servizi igienici della cava San Giuseppe nel Comune di San Dorligo della Valle (acque reflue civili trattate con impianto di depurazione di tipo biologico a fanghi attivi ad ossidazione totale).

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab. 6 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico I	2 vasche di sedimentazione / disoleazione	Cuscini assorbenti per rimozione oli	Controllo visivo	Pozzetto per prelievo campioni	Analisi semestrali	Certificati di analisi
Scarico S2 di cava	Impianto di depurazione di tipo biologico a fanghi attivi ad ossidazione totale		Controllo visivo	Pozzetto per prelievo campioni	Analisi semestrali	Certificati di analisi

Rumore

Nella tabella 7 vengono riportati l'indicazione della frequenza e dei recettori presso i quali deve essere eseguita l'indagine acustica.

Tab. 7 – Verifica d'impatto acustico

Previsione di verifiche di inquinamento acustico	
Frequenza	3 ANNI
Punti di misura	A – CEMENTERIA LATO MARE
	B – CEMENTERIA LATO INGRESSO
	C – CEMENTERIA LATO SAN PANTALEONE
	D, E, F – banchina CAVA SAN PANTALEONE
	G – CEMENTERIA LATO MATERIE PRIME
	H – BANCHINA
Recettori	A _{EXT} – ZONA INDUSTRIALE – via Caboto presso istituto Assoform
	B _{EXT} – ZONA INDUSTRIALE – via Caboto presso Banca Intesa
	C _{EXT} – ZONA INDUSTRIALE – via Pigafetta, 11
	D _{EXT} – ZONA B – via Pigafetta, 5b
	E _{EXT} – ZONA B – via Giarrizzole, 27
	F _{EXT} – ZONA B – via Giarrizzole, 35

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, la Società dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento

Rifiuti

Nelle tabelle 8 e 9 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso e/o in uscita.

Tab. 8 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod: CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
12 01 01 – 10 02 10 – 12 01 02 – 12 01 03	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078
10 02 10 – 10 02 99 – 12 01 01 – 12 01 02 12 01 99 – 15 01 04 – 16 01 17 – 17 04 05 19 01 02 – 19 01 18 – 19 12 02 – 20 01 40	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078
06 03 16 – 07 01 99 – 16 11 02 – 16 11 14 16 11 06	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078
03 01 01 – 03 01 05 – 03 01 99 – 15 01 03 17 02 01 – 19 12 07 – 20 01 38 – 20 03 01	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078
10 01 01 – 10 01 02 – 10 01 03 – 10 01 15 10 01 17	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078
06 06 99 – 06 11 01 – 06 11 99 – 10 01 05 10 01 07 – 10 12 10	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078
10 02 02 – 10 09 03 – 10 02 01	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078

01 03 99 – 01 04 10 – 01 04 08 – 01 04 13	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078
10 02 99 – 10 09 10 – 10 09 12 – 10 09 06 10 09 08 – 16 11 02 – 16 11 04	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078
01 04 10 – 01 04 13	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078
01 04 10 – 01 04 13	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078
19 01 12 – 19 01 14 – 10 01 01 – 10 01 15 10 01 03 – 10 01 17	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078
19 01 12	Analisi laboratorio esterno	6 mesi	Secondo procedura D.800.IT.078

Tab. 9 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
080318	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
150101	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
150103	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
150106	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
150107	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
150203	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
160214	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
170203	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
170405	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
170411	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
191308	D 9	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
070701*	D 9	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
120112*	D 15	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
130208*	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
140603*	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
150110*	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
150202*	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
160213*	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
160601*	R 13	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-
170603*	D 15	Ispezione stoccaggio in area deposito temporaneo	settimanale	-



GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 10 e 11 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 10 – Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Trasformatori	Olio dielettrico	Biennale		Report: Analisi olio		
Condizionatori		Annuale			R 22	Libretto impianto
Essiccatori		Annuale			R 22	Libretto impianto
Forni	Parametri funzionamento	Oraria		Registrazione parametri funzionamento operatore		
Molini	Parametri funzionamento	Oraria		Registrazione parametri funzionamento operatore		
Motoriduttori principali	Vibrazioni	Annuale		Report: Vibrazioni		

Tab. 11 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Forni	Manutenzione preventiva	Annuale – Secondo Piano di manutenzione	Ordini di lavoro
Molini	Manutenzione preventiva	Secondo piano di manutenzione	Ordini di lavoro
Forni	Manutenzione	Su segnalazione giornaliera – avvisi di manutenzione	Ordini di lavoro
Molini	Manutenzione	Su segnalazione giornaliera – avvisi di manutenzione	Ordini di lavoro
Tutti gli impianti	Manutenzione	Su segnalazione giornaliera – avvisi di manutenzione	Ordini di lavoro

Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 12 e 13 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 12- Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Filtri di processo forni	emissioni	In continuo		CEMS	Polveri, SO ₂ , NO _x , COT	informatico su CEMS
Filtri di processo macinazione crudo	emissioni	6 mesi		Piano ispezioni	Polveri	Interventi ispezioni registrati su SAP
Filtri processo e lavaggio	emissioni	6 mesi		Piano ispezioni	Polveri	Interventi ispezioni registrati su SAP

Tab. 13 – Interventi di manutenzione sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Filtri di processo forni	Sostituzione maniche filtranti	Secondo avvisi di manutenzione o esiti controlli Tab. 12	Ordini di Lavoro
Filtri di processo macinazione crudo	Sostituzione maniche filtranti	Secondo avvisi di manutenzione o esiti controlli Tab. 12	Ordini di Lavoro
Filtri processo e lavaggio	Sostituzione maniche filtranti	Secondo avvisi di manutenzione o esiti controlli Tab. 12	Ordini di Lavoro

Dovranno essere applicate tutte le procedure del Sistema di Gestione Ambientale per la gestione e conduzione degli impianti e dei macchinari ed alla manutenzione degli stessi.

Entro 30 giorni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, la Ditta dovrà trasmettere a Regione, Provincia, Comune di Trieste, Comune di San Dorligo della Valle, ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste) e ASS n. 1 il documento integrale. Le successive modifiche dovranno essere trasmesse ai medesimi Enti entro 30 giorni dalla loro adozione.

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 14 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 14– Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Serbatoio interrato gasolio	<i>Prova di tenuta</i>	triennale	Rapporto di prova			
Serbatoio olio (area rifiuti)	<i>visivo</i>	settimanale	-	visivo	settimanale	-
Serbatoio gasolio in cava	<i>visivo</i>	giornaliero	-	visivo	giornaliero	-

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 15 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 15- Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumo energia elettrica	kWh/t cemento	-	31 marzo di ogni anno – riferito all'anno precedente	Riesame della direzione (Sistema di Gestione Ambientale)
Consumo di energia termica	MJ/t clinker	-	31 marzo di ogni anno – riferito all'anno precedente	Riesame della direzione (Sistema di Gestione Ambientale)
Prelievo risorse idriche	m ³ /t clinker	-	31 marzo di ogni anno – riferito all'anno precedente	Riesame della direzione (Sistema di Gestione Ambientale)
Rifiuti recuperati	Kg/t cemento	-	31 marzo di ogni anno – riferito all'anno precedente	Riesame della direzione (Sistema di Gestione Ambientale)
Rifiuti prodotti	Kg/t cemento	-	31 marzo di ogni anno – riferito all'anno precedente	Riesame della direzione (Sistema di Gestione Ambientale)
Emissioni forni	g/t clinker	-	31 marzo di ogni anno – riferito all'anno precedente	Riesame della direzione (Sistema di Gestione Ambientale)

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, del d.m. 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, secondo le frequenze stabilite in Tabella 16, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del d.m. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- verifica della regolare trasmissione dei dati;
- verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato d.m. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.



Tab. 16 – Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano
Verifica rispetto delle prescrizioni (allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Aria	Annuale	6
	Acqua	Annuale	6
	Rifiuti	Annuale	6
	Clima acustico	Annuale	6
	Tutela risorsa idrica	-	-
	Campi elettromagnetici	-	-
	Odori	-	-
	Sicurezza del territorio	-	-
	Ripristino ambientale	-	-
Campionamento e analisi (allegato V del D.M. 24/04/2008)	Aria	-	-
	Acqua - solo lo scarico industriale S1 - tutti gli inquinanti del PMC	Annuale	6
Audit energetico	Uso efficiente energia	Triennale	2

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - TS/AIA/4

Decreto n. 2552

Trieste, 19 NOV. 2013

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, come aggiornata con il decreto n. 2409 del 28 ottobre 2013.

Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. - BERGAMO

In forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI al decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16, (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, di seguito denominato Servizio competente, n. 1214 del 16 maggio 2012, con il quale è stata rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo

152/2006, a favore della Società ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - S.p.A. – BERGAMO, in forma abbreviata ITALCEMENTI S.p.A., con sede legale in Bergamo, via G. Camozzi, 124, l'autorizzazione integrata ambientale, per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 3.1, dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla produzione di clinker - cemento - in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno), sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17 e dell'attività ad esso connessa, svolta presso la cava "San Giuseppe" sita in Comune di San Dorligo della Valle, Strada Fiume, 592;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1896 del 13 agosto 2012, con il quale è stato prorogato di 45 giorni e pertanto fino al 28 settembre 2012, il termine per l'adempimento alla prescrizione relativa alla presentazione di un progetto di adeguamento dell'impianto fognario a servizio dello stabilimento sito in Comune di Trieste, via Caboto, 17, contenuta nel paragrafo "SCARICHI IDRICI", dell'allegato B, al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2506 del 13 novembre 2012, con il quale è stato prorogato, di 5 mesi e pertanto fino al 16 aprile 2013, il termine per l'adempimento alla prescrizione contenuta nell'Allegato B, "EMISSIONI IN ATMOSFERA", al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, relativa all'effettuazione, per ogni punto di campionamento, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, di una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e alla conseguente garanzia di mantenere omogenee condizioni di flusso e di concentrazione;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1429 del 19 giugno 2013, con il quale è stato prorogato, fino al 31 ottobre 2013, il termine per l'adempimento alla prescrizione contenuta nell'Allegato B, "EMISSIONI IN ATMOSFERA", al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, relativa all'effettuazione, per ogni punto di campionamento, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, di una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e alla conseguente garanzia di mantenere omogenee condizioni di flusso e di concentrazione;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2409 del 28 ottobre 2013, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1214 del 16 maggio 2012;

Rilevato che, per mero errore materiale, nell'autorizzazione di cui al citato decreto n. 2409 del 28 ottobre 2013, non è stata inserita la prescrizione contenuta nella nota della Provincia di Trieste prot. n. 33555 del 30 agosto 2013, che di seguito si riporta:

- si ritiene opportuno, al fine di verificare che l'utilizzo nel processo produttivo di "fluogesso" a sostituzione del gesso naturale non modifichi quantitativamente o qualitativamente le emissioni in atmosfera, prescrivere alla Società di comunicare preventivamente la data dell'inizio dell'alimentazione di "fluogesso" ed effettuare, entro 60 giorni dal suo inizio, i controlli analitici delle emissioni in atmosfera e di trasmettere i risultati agli Enti.

Preso atto che con nota prot. n. 44548 del 11 novembre 2013, la Provincia di Trieste ha espressamente chiesto che l'autorizzazione di cui al decreto n. 2409/2013, venga rettificata con l'inserimento della succitata prescrizione;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, come aggiornata con il decreto n. 2409 del 28 ottobre 2013;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, come aggiornata con il decreto n. 2409 del 28 ottobre 2013.

Art. 2 - L'Allegato B, al decreto n. 1214 del 16 maggio 2012, viene sostituito dal seguente:

ALLEGATO B

L'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento del funzionamento degli impianti esistenti alle disposizioni del D.lgs 152/2006 viene rilasciata alla Italcementi S.p.A. collocata in Comune di Trieste, via Caboto n. 17, a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alle planimetrie e ai prospetti presentati nell'Allegato 6 tav. "punti di emissione in atmosfera" di data 9/11/2006 presentata con la documentazione relativa all'istanza di AIA, e, relativamente ai punti E61, E62 ed E63, con la documentazione allegata alla nota Prot. p.Mes/02 di data 30/04/2009.

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti :

Emissioni punto **n. 1 (frantumazione calcare)** Quota punto di emissione: 11,00 m portata max fumi: 25.200 Nmc/h.

Comune di San Dorligo della Valle

- Polveri totali:	20 mg/Nmc
-------------------	-----------

Emissione punti: comune di Trieste

- E1 (frantumazione scisto)** Quota punto di emissione: 18,00 m - portata max fumi: 25.400 Nmc/h;
- E8 (alimentazione forni)** Quota punto di emissione: 33,00 m - portata max fumi: 21.500 Nmc/h;
- E9 (elevatore ad estrazione farina)** Quota punto di emissione: 35,00 m - portata max fumi: 5.700 Nmc/h;
- E 10 (elevatore ad estrazione farina)** Quota punto di emissione: 24,00 m - portata max fumi: 5.700 Nmc/h;
- E11 (sili farina)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 21.500 Nmc/h;
- E12 (molino carbone)** Quota punto di emissione: 34,00 m - portata max fumi: 45.200 Nmc/h;
- E13 (silo polverino)** Quota punto di emissione: 21,00 m - portata max fumi: 3.200 Nmc/h;
- E14 (silo polverino)** Quota punto di emissione: 21,00 m - portata max fumi: 3.200 Nmc/h;
- E15 (granulatore forno 1)** Quota punto di emissione: 32,00 m - portata max fumi: 15.000 Nmc/h;
- E16 (granulatore forno 2)** Quota punto di emissione: 32,00 m - portata max fumi: 15.000 Nmc/h;
- E19 (trasporto clinker)** Quota punto di emissione: 23,00 m - portata max fumi: 24.600 Nmc/h;
- E20 (carico clinker)** Quota punto di emissione: 4,00 m - portata max fumi: 19.600 Nmc/h;
- E21 (spedizione clinker)** Quota punto di emissione: 21,00 m - portata max fumi: 24.700 Nmc/h;
- E22 (molino cotto n. 1)** Quota punto di emissione: 22,00 m - portata max fumi: 12.600 Nmc/h;
- E23 (molino cotto n. 1)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 12.600 Nmc/h;
- E24 (molino cotto n. 2)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 12.600 Nmc/h;
- E25 (molino cotto n. 2)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 12.600 Nmc/h;
- E26 (molino cotto n. 3)** Quota punto di emissione: 28,00 m - portata max fumi: 14.400 Nmc/h;
- E27 (molino cotto n. 4)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 23.500 Nmc/h;
- E 28 (molino cotto n. 4)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 23.500 Nmc/h;
- E29 (alimentazione molino n. 3)** Quota punto di emissione: 30,00 m - portata fumi: 27.700 Nmc/h;
- E31 silo cemento)** Quota punto di emissione: 30,00 m - portata max fumi: 3.900 Nmc/h;
- E32 silo cemento)** Quota punto di emissione: 30,00 m - portata max fumi: 3.900 Nmc/h;
- E33 silo cemento)** Quota punto di emissione: 30,00 m - portata max fumi: 3.900 Nmc/h;
- E34 (silo cemento)** Quota punto di emissione: 30,00 m - portata max fumi: 3.900 Nmc/h;
- E35 (pompa Flux)** Quota punto di emissione: 12,00 m - portata max fumi: 4.400 Nmc/h;
- E36 (pompa Flux)** Quota punto di emissione: 12,00 m - portata max fumi: 4.400 Nmc/h;
- E37 (pompa Flux)** Quota punto di emissione: 12,00 m - portata max fumi: 4.400 Nmc/h;
- E38 (silo e trasporto polveri)** Quota punto di emissione: 21,00 m - portata max fumi: 6.500 Nmc/h;
- E39 (elevatore polveri)** Quota punto di emissione: 16,00 - portata max fumi: 2.000 Nmc/h;
- E40 (trattamento sacchi)** Quota punto di emissione: 23,00 m - portata max fumi: 16.100 Nmc/h;
- E41 (trattamento sacchi)** Quota punto di emissione: 23,00 m - portata max fumi: 16.100 Nmc/h;
- E 42 (insacatrice)** Quota punto di emissione: 18,00 - portata max fumi: 10.900 Nmc/h;

- E43 (insacatrice flux n. 1)** Quota punto di emissione: 14,00 m - portata max fumi: 30.500 Nmc/h;
E44 (insacatrice flux n. 2) Quota punto di emissione: 14,00 m - portata fumi: 30.500 Nmc/h;
E45 (trasporto polveri) portata max fumi: 2.200 Nmc/h;
E46(carico sfuso) Quota punto di emissione: 21,00 m - portata max fumi: 4.400 Nmc/h;
E47(carico sfuso) Quota punto di emissione: 21,00 m - portata max fumi: 4.400 Nmc/h;
E48 (carico sfuso) Quota punto di emissione:23,00 m - portata max fumi: 5.100 Nmc/h;
E54 (silo cemento a omogeneizzazione continua) Quota punto di emissione: 31,00 m - portata max fumi: 3.600 Nmc/h;
E55 (silo cemento a omogeneizzazione continua) Quota punto di emissione: 8,00 m - portata max fumi: 1.800 Nmc/h;
E56(silo cemento) Quota punto di emissione: 31,00 m - portata max fumi: 7.200 Nmc/h;
E57(silo cemento) Quota punto di emissione: 31,00 m - portata max fumi: 7.200 Nmc/h;
E58 (silo cemento) Quota punto di emissione: 32,00 m - portata max fumi: 9.000 Nmc/h;
E59 (deposito e spedizione clinker) Quota punto di emissione: 21,00 m - portata fumi: 14.400 Nmc/h;
E60 (silo solfato ferroso) Quota punto di emissione: 15,00 m - portata fumi: 1.800 Nmc/h;
E61 (depolveratore tramoggia ricevimento clinker) Quota punto di emissione a: 11,00 m - portata media fumi: 50.000 Nmc/h
E62 (depolveratore carico nastro partenza tramoggia) Quota punto di emissione: 10,50 m - portata media fumi: 25.200 Nmc/h
E63 (depolverazione carico nave) Quota punto di emissione: 5,00 m - portata media fumi:7.200 Nmc/h

- Polveri totali:	20 mg/Nmc
-------------------	-----------

- E2 (molino crudo n. 1)** Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi : 22.400 Nmc/h
E3 (molino crudo n. 1) Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 22.400 Nmc/h
E4 (molino crudo n. 2) Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 22.400 Nmc/h
E5 (molino crudo n. 2) Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 22.400 Nmc/h
E6 (molino crudo n. 3) Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 22.400 Nmc/h
E7 (molino crudo n. 3) Quota punto di emissione: 29,00 m - portata max fumi: 22.400 Nmc/h
E30 (essiccatore loppa) (riferita al 17% di O2) Quota punto di emissione: 30,00 m - portata max fumi: 35.100 Nmc/h

- Polveri totali:	20 mg/Nmc
- Ossidi di Azoto (espressi come NO2)	1800 mg/Nmc
- Ossidi di Zolfo (espressi come SO2)	600 mg/Nmc

Emissione punti (riferita al 10% di O2):

- E17 (forno + raffreddamento n. 1)** Quota punto di emissione: 70,00 m - portata max fumi: 117.000 Nmc/h
E18 (forno + raffreddamento n. 2) Quota punto di emissione: 70,00 m - portata max fumi: 117.000 Nmc/h

- Polveri totali:	20 mg/Nmc
- Ossidi di Azoto (espressi come NO2)	1.400 mg/Nmc
- Ossidi di Zolfo (espressi come SO2)	600 mg/Nmc
- CO	1000 mg/Nmc
- TOC	100 mg/Nmc
- HCl	30 mg/Nmc
- HF	5 mg/Nmc
- NH3	250 mg/Nmc
- Hg	0,05 mg/Nmc

- sommatoria (Cd, Tl)	0,05 mg/Nmc
- sommatoria (Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V)	0,5 mg/Nmc
- IPA	0,01 mg/Nmc
- PCDD/F TEQ	0,1 ng/Nmc
- PCB (dioxine-like) TEQ	0,5 ng/Nmc

Emissione punti (riferita al 3% di O₂):

E49 (caldaia n. 1) Quota punto di emissione: 18,00 m - portata max fumi: 1.100 Nmc/h

E50 (caldaia n. 2) Quota punto di emissione: 6,00 m - portata max fumi: 650 Nmc/h

- Polveri totali:	150 mg/Nmc
- Ossidi di Azoto (espressi come NO ₂)	500 mg/Nmc
- Ossidi di Zolfo (espressi come SO ₂)	1700 mg/Nmc

La Società per i **nuovi punti di emissione E54, E55, E56, E57, E58, E61, E62, E63** almeno 15 (quindici) giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli stessi, deve darne comunicazione alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari e all'ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste).

Il termine ultimo per la messa a regime dei **nuovi punti di emissione E54, E55, E56, E57, E58, E61, E62, E63** è fissato in 6 mesi dalla data di messa in esercizio degli stessi.

Per i **nuovi punti di emissione E54, E55, E56, E57, E58, E61, E62, E63** la Società dovrà comunicare, entro 15 (quindici) giorni dalla data di messa a regime, alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari e all'ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste) i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

Per tutti i punti di emissione i valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore dell'impianto è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi.

La Società deve:

- **comunicare preventivamente alla Regione, alla Provincia di Trieste, al Comune di Trieste, all'Azienda per i Servizi Sanitari e all'ARPA Dipartimento provinciale di Trieste, la data di inizio dell'alimentazione a "fluogesso";**

- **effettuare, entro 60 giorni dal termine di cui sopra, i controlli analitici delle emissioni in atmosfera legate all'utilizzo di tale materiale e trasmetterne i risultati agli Enti sopra menzionati.**

Per tutti i punti di emissione devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- l'impianto deve essere realizzato e gestito in conformità agli elaborati tecnici allegati alla domanda di AIA, che costituiscono parte integrante dell'autorizzazione;
- per ogni punto di campionamento dovrà essere effettuata, entro 6 (sei) mesi dal rilascio dell'AIA, una valutazione del rispetto delle condizioni operative previste dalla UNI EN 15259:2007 e dovranno quindi essere garantite omogenee condizioni di flusso e di concentrazione;
- i condotti di emissione ed i punti di campionamento, entro 12 (dodici) mesi dal rilascio dell'AIA, una devono essere conformi a quanto previsto dalle norme UNI EN 15259:2007 e fornire, per quanto attiene all'accessibilità alle misurazioni, tutti i requisiti di sicurezza stabiliti dalle norme di settore;
- tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
- per quanto non espressamente indicato nel presente provvedimento, si applicano le linee guida di cui all'Allegato I alla Parte Quinta, del D.lgs 152/2006.

Emissioni diffuse

Le emissioni diffuse devono essere gestite secondo quanto indicato nell'Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. che regola le emissioni diffuse provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio dei materiali polverulenti; in particolare dovranno essere applicate le misure proposte dall'azienda:

- o bagnatura e spazzamento delle vie di transito dei mezzi mobili e dei piazzali
- o utilizzo di sonde perforatrici dotate di sistemi di captazione delle polveri presso la cava di calcare S. Giuseppe;
- o impianto di bagnatura allo scarico del calcare Tout-venant nel fornello in cava San Giuseppe;
- o spargimento di Sali igroscopici lungo le piste di cava San Giuseppe al fine di mantenere costante l'umidità del fondo;
- o riempimento dei vagonetti della teleferica non oltre un determinato limite, per ridurre il più possibile la diffusione di polveri durante il trasporto;
- o sensori anemometrici collegati con i motori della teleferica, tarati in modo da arrestare la marcia della teleferica al raggiungimento di una velocità di vento pari a 60 Km/h.

SCARICHI IDRICI

Scarico I - scarico acque miste industriali, civili e meteorico presidiato da fosse di sedimentazione e desolazione - deve rispettare i limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs 152/2006, previsti per gli scarichi che recapitano in fognatura.

Il pozzetto di campionamento e controllo deve essere posizionato all'uscita del pretrattamento locale e prima dell'immissione in fognatura.

Gli scarichi delle soluzioni di laboratorio devono essere raccolti e smaltiti come rifiuto.

Si prescrive che entro 90 giorni dal rilascio dell'AIA la Società dovrà presentare un progetto di adeguamento dell'impianto fognario a servizio dello stabilimento in oggetto aventi i seguenti contenuti:

- indicazione del percorso delle tubazioni e il posizionamento dei manufatti fognari all'interno degli edifici facenti parte l'insediamento, e più precisamente negli stabili adibiti al ciclo di produzione e nelle officine;
- precisazione sulla funzione, la descrizione e i particolari costruttivi della "fossa sedimenti" posta sul lato nord-est dello stabilimento;
- le acque di processo e quelle in uscita dai WC, che recapitano nella fognatura pubblica di via Errera, dovranno essere immesse, unitamente a quelle meteoriche di dilavamento, in due collettori fognari arrecanti alle fosse adibite a trattamento di "sedimentazione/disolazione";
- la rete di raccolta delle acque meteoriche di piazzale dovrà venire separata da quella delle acque industriali e assimilabili alle acque domestiche;
- dovrà venir presentato il dimensionamento idraulico e chimico-fisico dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali sulla base delle precipitazioni piovose con tempo di ritorno di 5 anni e dell'eventuale impianto di depurazione delle acque industriali;
- dovranno venir eliminate/by-passate anche le fosse imhoff presenti nell'area di produzione o in subordine giustificata la loro permanenza con idonea relazione tecnica;
- considerata la tipologia della produzione svolta nello stabilimento e il potenziale pericolo di un'immissione in pubblica fognatura di particelle sospese di cemento, la Società dovrà predisporre una rete separata di raccolta delle acque meteoriche di piazzale o idonei sistemi alternativi per il trattamento delle stesse anche nell'area est dello stabilimento corrispondente agli edifici adibiti ad officine, magazzino, servizi spogliatoi e foresteria con recapito finale la fognatura pubblica di via Caboto, in quanto facenti parte integrante del comprensorio industriale in questione.

La Società, relativamente al progetto di cui sopra, dovrà richiedere al Ministero dell'Ambiente apposita autorizzazione all'intervento in quanto l'area di cui trattasi è perimetrata quale Sito di Interesse Nazionale di Trieste ai sensi del D.M. 20/04/2003. Copia di tale richiesta dovrà essere trasmessa per conoscenza anche alla Regione Friuli Venezia Giulia.

Lo **Scarico S2** sul suolo delle acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici del reparto di frantumazione della Cava di San Giuseppe della Chiusa - Ricmanje, deve rispettare i limiti di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs 152/2006 previsti per gli scarichi che recapitano sul suolo.

Lo scarico delle acque reflue dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

- vengano prese, anche mediante informazione e formazione al personale dipendente, misure operative di protezione e prevenzione dei rischi inerenti versamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali o altre immissioni di reflui diversi da quelli per i quali l'autorizzazione è stata rilasciata;
- siano predisposte, contestualmente alla presentazione della documentazione per il rinnovo dell'AIA, delle misure atte a ridurre i consumi e ad incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua come previsto dall'art. 98 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

RIFIUTI

Presso lo stabilimento viene esercitata l'attività di recupero (R5) e messa in riserva (R13) di alcune tipologie di rifiuti approvigionati all'esterno, ad eccezione dei refrattari, con riferimento alle tipologie individuate nell'allegato 1, suballegato 1 al D.M. 05/02/1998, così come modificato dal D.M. 5/04/2006, n. 186, come indicato nella seguente tabella, e con modalità gestionali coerenti con la comunicazione ex art. 216 del D.lgs n.152/2006 e s.m.i. di data 28/07/2011.

CER	Tipologia Rifiuto allegato 1 suballegato 1 al D.M. 05/02/1998	Modalità di stoccaggio	Attività	Quantità annua (t/a)
100210	Rifiuti di Ferro, acciaio e ghisa (Tipologia 3.1)	Cassone scoperto	R13	1.000
100299				
120101				
120102				
120199				
150104				
160117				
170405				
190102				
190118				
191202				
200140				
100202	Scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse (Tipologia 4.4)		R5	15.000
100903				
100201				
120101	scaglie di laminazione e stampaggio (Tipologia 5.14)	Fossa interna capannone materie prime	R5, R13	10.000
100210				
120102				
120103				
010399	rifiuti di rocce da cave autorizzate (Tipologia 7.2)		R5	40.000
010408				
010410				
010413				
060316	Rifiuti di Refrattari, Rifiuti da refrattari da forni per processi ad alta temperatura (Tipologia 7.8)	Fossa interna capannone materie prime	R5, R13	400
070199				
161102				
161104				
161106				

100299	Terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione di metalli ferrosi (Tipologia 7.25)		R5	25.000
100910				
100912				
100906				
100908				
161102				
161104				
030101	Scarti di Legno e sughero, imballaggi in legno (Tipologia 9.1)	Cassone scoperto	R13	200
030105				
030199				
150103				
170201				
191207				
200138				
200301				
010410	fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi, ardesie (Tipologia 12.3)		R5	15.000
010413				
010410	fanghi e polveri da segazione, molatura e lavorazione del granito (Tipologia 12.4)		R5	5.000
010413				
190802	fanghi da impianti di decantazione chiarificazione e decarbonatazione delle acque, per la preparazione di acqua potabile o di acqua addolcita, demineralizzata per uso industriale (Tipologia 12.13)		R5	5.000
190902				
190903				
100101	ceneri dalla combustione di carbone e lignite, anche additivati con calcare e da combustione con esclusione dei rifiuti urbani ed assimilati a tal quale (Tipologia 13.1)	Silo di deposito	R5, R13	40.000
100102				
100103				
100115				
100117				
190112	ceneri della combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini legno, pannelli, fanghi di cantiere (Tipologia 13.2)		R5	10.000
190114				
100101				
100115				
100103				
100117				
190112	ceneri pesanti da incenerimento di rifiuti solidi urbani ed assimilati e da CDR alimentati all'impianto di frantumazione dello scisto (Tipologia 13.3)		R5	12.000
060699	Gessi chimici da desolforazione di effluenti liquidi e gassosi (Tipologia 13.6)	Fossa interna capannone materie prime	R5, R13	3.000
061101				
061199				
100105				
100107				
101210				

RUMORE

La Società dovrà trasmettere entro 180 giorni dal rilascio dell'AIA, alla Regione, alla Provincia di Trieste (due copie), al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "triestina" ed all'ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste), i risultati di una campagna di rilievi fonometrici ambientali presso la cava "San Giuseppe" – Italcementi (TS) .

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Trieste e del Comune di San Dorligo della Valle, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

BAT

Entro sei (6) mesi della pubblicazione su Gazzetta ufficiale delle Linee Guida relativa all'attività **3.1 dell'allegato I del D.lgs n. 59/2005**, il gestore dell'impianto dovrà inviare alla Regione, al Comune di Trieste, al Comune di San Dorligo della Valle, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG (sede Centrale e Dipartimento provinciale di Trieste) una relazione contenente lo stato di applicazione delle MTD.

Art. 3 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente provvedimento, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nel citato decreto n. 1214 del 16 maggio 2012 e successive modifiche ed integrazioni.



IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Pierpaolo Gubertini